Indagine sul ritiro sociale e scolastico

a cura dell'Istituto Minotauro
per il progetto Giovani Connessi

Sommario

OPERATORI COINVOLTI E RUOLI *3*

CAPITOLO 1. ANALISI QUALITATIVA: LE RAPPRESENTAZIONI EMERSE DAI FOCUS GROUP NELLE 5 REGIONI COINVOLTE *4*

Introduzione alla ricerca: l'analisi qualitativa 4

Descrizione del campione 4

La struttura dell'intervista 5

Metodologia delle analisi 5

Limiti dell'analisi qualitativa 6

CAPITOLO 2. ANALISI QUALITATIVA: PROFILATURE *7*

Ragazzi 7

Genitori 15

Insegnanti 18

Operatori 22

Considerazioni e letture trasversali 29

CAPITOLO 3. ANALISI QUANTITATIVA *33*

Descrizione del campione 33

Struttura del questionario 36

Metodologia delle analisi 37

Limiti della ricerca 38

Analisi effettuate 40

Analisi Descrittive 40

Correlazioni di analisi fattoriali 43

Collegamenti grafici fra fattori 53

Conclusioni e discussione dei risultati 57

CAPITOLO 3. TABELLE PER CONFRONTI FRA INTERLOCUTORI *84*

OPERATORI COINVOLTI E RUOLI

Direttrice scientifica del progetto

Katia Provantini

Coordinatrice

Alessia Lanzi

Responsabili scientifici di ricerca

Stefano Gastaldi e Francesco Della Beffa

Conduttori dei focus group

Arcari Anna, Longoni Maria, Magri Gregorio, Ricci Serena, Strazzacappa Vania

Recorder

Bonetti Enea, Mariani Micol Selvaggia, Scotti Matilde, Pertile Sofia, Piovaticci Linda

Analisi del materiale di ricerca

Bonetti Enea, Boiardi Arianna, Lepre Claudia, Mariani Micol Selvaggia, Moretti Veronica, Robiglio Federica, Scotti Matilde, Piovaticci Linda

CAPITOLO 1. ANALISI QUALITATIVA: LE RAPPRESENTAZIONI EMERSE DAI FOCUS GROUP NELLE 5 REGIONI COINVOLTE

Introduzione alla ricerca: l'analisi qualitativa

La ricerca sul ritiro scolastico e sociale che viene presentata in questa relazione ha impiegato una metodologia strutturata per fasi. Una prima fase ha avuto come obiettivo la raccolta di materiale qualitativo inerente le rappresentazioni sul fenomeno del ritiro da parte di un ristretto campione diffuso sul territorio italiano (5 regioni coinvolte). A tal fine In ogni regione sono stati svolti 4 focus group da 2 ore ciascuno rivolti a ragazzi, genitori, insegnanti e operatori reclutati dagli enti partecipanti al progetto Giovani Connessi, selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Ogni focus group è stato condotto da uno psicologo, affiancato da un operatore in funzione di recorder. Le trascrizioni delle interviste di gruppo sono state oggetto di analisi con un duplice obiettivo. L'obiettivo primario è stato la costruzione di questionario, successivamente somministrato su ampia scala nel territorio italiano, nato a partire dai contenuti dei focus group e i cui risultati sono riportati nella sezione riguardante l'analisi quantitativa della ricerca. Il senso di tale passaggio consiste nella scelta da parte di Istituto Minotauro di formulare gli item del questionario a partire dalle rappresentazioni preliminarmente emerse dai focus group, al fine di approfondire le aree potenzialmente rilevanti rispetto al fenomeno indagando l'opinione della popolazione generale, più che dei tecnici.
Parallelamente, il medesimo materiale è stato organizzato tematicamente in funzione dei contenuti emersi in modo da poterne trarre alcune considerazioni, che saranno presentate in questa sezione.

Descrizione del campione

I focus group sono stati condotti nelle 5 regioni previste dal progetto (Puglia, Marche, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte). In ogni regione sono stati svolti 4 focus group aventi per partecipanti, rispettivamente, persone appartenenti alle 4 categorie di interesse (operatori, genitori, insegnanti, ragazzi). Ogni focus group è stato condotto da due operatori di Istituto Minotauro (un intervistatore, un recorder). Alcuni focus group si sono svolti in presenza mentre altri, a causa dell'aggravarsi della situazione sanitaria covid19, sono stati svolti online.
Lo svolgimento dei focus group ha dunque visto la partecipazione di circa 30 intervistati per regione, con una media di 9 operatori, 7 genitori, 7 insegnanti e 8 ragazzi coinvolti nei vari focus group.

La struttura dell'intervista

Secondo la metodologia di utilizzo dello strumento del focus group, le interviste di gruppo sono state condotte dagli intervistatori in modo semi-strutturato. Ovvero, ogni gruppo è stato favorito dal conduttore ad esprimersi liberamente rispetto al tema e invitato ad approfondire alcuni aspetti del fenomeno del ritiro secondo l'opinione personale.
Il gruppo di ricerca di Istituto Minotauro ha previsto di indagare durante i focus group alcuni aspetti in particolare. Queste ipotetiche aree di interesse nascono dall'esperienza clinica e dal confronto con i colleghi del Minotauro che da anni si occupano di crisi adolescenziale e di ritiro nelle sue diverse manifestazioni.
L'intervista semistrutturata ha formulato dunque domande per approfondire i seguenti temi:

- percezione del problema da parte del contesto (esistenza di iniziative, progetti, etc.)
- percezione del fenomeno in sé (che cosa è il ritiro)
- esperienza scolastica dei ragazzi ritirati e percezione della scuola da parte dei ragazzi ritirati
- rapporti con il contesto extrascolastico da parte dei ragazzi ritirati
- percezione e vissuti connessi al proprio corpo da parte dei ragazzi ritirati
- esperienza e vissuti in famiglia da parte dei ragazzi ritirati
- evoluzione nel tempo del ritiro e prospettive future
- eventuali indicatori precoci dell'insorgenza del ritiro
- vissuti affettivi pensando ai ragazzi ritirati
- quali risorse potrebbero essere utili per il contrasto del fenomeno
- descrizioni di casi noti.

I vari gruppi hanno dunque affrontati i vari temi in modo libero e diverso fra loro.

Metodologia delle analisi

Successivamente alla conclusione dei focus group, le trascrizioni delle registrazioni e gli appunti dei recorder sono stati riuniti fra loro. La rilettura di questo materiale ha permesso di organizzare le dichiarazioni degli intervistati in numerose e nuove aree tematiche, riportate di seguito:

1. Percezione del fenomeno del ritiro
2. Contesto nel quale vivono i ragazzi che si ritirano
3. Cause del fenomeno
4. Relazione tra il ritiro e le nuove tecnologie
5. Indicatori precoci
6. Futuro dei ragazzi che si ritirano
7. Affettività connessa al ritiro
8. Emozioni che suscitano negli altri

9. Scuola
10. Famiglia
11. Contesti extrascolastici e relazioni con i coetanei
12. Personalità dei ragazzi che si ritirano
13. Rapporto e percezione del corpo
14. Risorse e limiti

Successivamente, le dichiarazioni tematicamente organizzate sono state sintetizzate e concettualizzate in possibili item utili per il questionario (es. "I ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online"). La versione finale del questionario riporta 103 domande divise in 15 sezioni (1 sezione anagrafica per l'intervistato e 14 sui temi di ricerca) rispetto alle quali l'utente può esprimere il grado di accordo secondo una scala Likert. Maggiori dettagli si trovano nella sezione dedicata (Analisi Quantitativa).

Limiti dell'analisi qualitativa

In virtù del limitato campione (i partecipanti ai focus group, ovvero circa 150 soggetti) da cui sono state tratte le rappresentazioni sul fenomeno, le considerazioni proposte non sono generalizzabili alla popolazione ma possono fornire alcuni spunti di riflessione sul ritiro in adolescenza.
Come precedentemente descritto, il lavoro di analisi qualitativa ha avuto il primario obiettivo di individuare possibili aree tematiche utili alla costituzione degli item del questionario e, con questo secondo strumento, indagare le percezioni e rappresentazioni del fenomeno su più ampia scala.
Premesso quanto sopra, ci pare comunque interessante e utile condividere i contenuti derivanti dai focus group, sintetizzati e organizzati in categorie tematiche, nonchè alcune letture trasversali al fine di arricchire il report con ulteriori spunti di riflessione.

CAPITOLO 2. ANALISI QUALITATIVA: *PROFILATURE*

A seguito della conduzione e della sbobinatura dei focus group è stato svolto un lavoro di profilatura dei ragazzi, genitori, insegnanti e operatori intervistati.
Per ogni categoria di interlocutori è stato redatto un report al fine di riportare le principali rappresentazioni sul fenomeno del ritiro sociale e scolastico, quali problematiche pensano che i ragazzi ritirati abbiano avuto, quali difficoltà stanno incontrando gli intervistati nell'affiancare i ragazzi ritirati e quali risorse pensano sarebbero necessarie per il contrasto del fenomeno.

Riportiamo di seguito le diverse profilature.

Ragazzi

1. ***Cos'è il ritiro sociale: chi sono i ritirati?***

Dalle interviste ai ragazzi, più che una descrizione del ritiro sociale come fenomeno, emergono le caratteristiche dei ragazzi ritirati.
Il ritiro viene considerato da alcuni un problema per la società, in quanto lo definiscono una "*piaga sociale*", per altri un "*fenomeno*", una "*patologia*", per altri ancora una "*scelta*".
Il quadro appare molto variegato, con profili differenti e in alcuni casi anche contrastanti tra loro: si evidenzia quindi una visione disomogenea del fenomeno che ricalca in parte una scarsa conoscenza o esperienza diretta del fenomeno, come riportato da tanti dei ragazzi che hanno partecipato ai focus group.
Alcuni degli intervistati descrivono il fenomeno del ritiro come qualcosa di necessario per fattori oggettivi) ad esempio connessi al lavoro o una gravidanza= che richiedono necessariamente di restare a casa e non frequentare più la scuola.
Emerge anche il quadro di ragazzi che hanno altri interessi oltre alla scuola che considerano più importanti, ad esempio fare uno sport agonistico eletto a progetto per il proprio futuro, oppure il voler fare esperienze pratiche considerate più importanti per la propria formazione rispetto al prendere il diploma (es. esperienze lavorative).
Altri intervistati commentano il fenomeno in termini di scelta volontaria e vedono il ritiro come non patologico: la considerano una scelta fuori dagli schemi ("*è una scelta volontaria, anticonformista, scelta di comodo, scelta estrema*) dettata da 'poca voglia di fare' o dalla scarsa responsabilità (es."*poco senso di responsabilità per la vita, si buttano via, non prendono in mano le redini della propria vita, mettono i problemi sotto al tappeto, non hanno voglia di*

studiare", "non hanno voglia di costruirsi una strada con obiettivi", "decidono che non vogliono fare nulla"). Altri sostengono sia una scelta legata a necessità quali malessere o fatica relazionale (es. *"si ritira per sopravvivere", "si ritira per prepararsi a quello che verrà dopo", "un suicidio tranquillo", etc)*.
un'ulteriore visione riguarda il ritiro come forma di disagio che può assumere diversi livelli di gravità. Possono essere *"persone che non riescono a prendere in mano la propria vita"*, oppure *"possono avere dei disturbi psicologici o psichiatrici sottostanti" (es. "un suicidio tranquillo")*.
Rispetto ai diversi livelli di gravità, i ragazzi che hanno partecipato ai focus group riportano che il fenomeno non è omogeneo, che possono manifestarsi forme patologiche e non patologiche. Alcuni sostengono che il ritiro non sia una patologia ma un *"fenomeno"*, altri sostengono invece che sia una vera e propria forma patologica, che chiamano "*Sindrome di Peter Pan"* e si può manifestare con una forma depressiva o ansiosa. Emerge comunque l'idea che i casi estremi siano rari, mentre le forme intermedie sono più comuni.
Il livello di gravità viene dunque descritto lungo un continuum da una forma non patologica a una patologica. Similmente, anche il livello di chiusura sembra avere diversi livelli: in alcuni casi si tratta di un ritiro totale sia dalla scuola che dal mondo relazionale (es. "*non vanno a scuola, sono chiusi in camera loro", "hanno una vita vuota", "tagliano tutto", "sempre chiusi in stanza", etc.),* altri pensano che ci sia una via intermedia ("*magari alcuni riescono a uscire qualche volta", "alcuni vanno a scuola ma non hanno vita sociale", "alcuni riescono a fare delle cose", etc.),* altri infine parlano di "*un ritiro solo fisico, non relazionale":* nonostante siano chiusi in casa riescono a portare avanti una vita vera ma in un'altra dimensione (es. *"a casa possono portare avanti una vita: hanno relazioni, lavoro, si creano il loro mondo dentro casa", etc).* Descrivono dunque il fenomeno come connotato da uno sviluppo graduale e che può riguardare, a volte, aree di vita circoscritte (es. *"chi si isola lo fa inconsciamente. La somma delle giornate "no" crea uno stare a casa per lungo tempo", "alcuni vanno a scuola ma non hanno vita sociale, altri non vanno a scuola ma riescono a fare delle cose*", etc.).
I coetanei si rappresentano questi ragazzi come sofferenti e in difficoltà: "*stanno male: mancano relazioni",* hanno una *"vita vuota", "si annoiano"* e "*poco interessate al mondo".*

Rispetto alle **relazioni,** alcuni partecipanti pensano che i ragazzi ritirati abbiano dei deficit relazionali (es. "*scarse capacità, non sono abituati a stare con gli altri; "non si trova a suo agio con i compagni/coetanei, preferisce stare solo*" etc.) oppure che si allontanino dalle relazioni perché temono di vivere altre delusioni. Alcuni descrivono un quadro in cui i ragazzi ritirati hanno esclusivamente relazioni online, altri pensano che alcune relazioni siano vissute anche in presenza.
In merito alle **relazioni online** alcuni pensano che non siano amicizie vere (es. "*sono amicizie finte*") poiché mediate da strumenti tecnologici come il gioco o i social network in cui sarebbe possibile mostrarsi diversi da sé stessi; altri ritengono, invece, che le *"amicizie online sono vere",* anche se "più facili".

Il **gioco,** dal punto di vista dei ragazzi intervistati, permette di soddisfare due bisogni: da un lato, l'aspetto ludico del divertimento, dall'altro una ricerca relazionale e di amicizie.
La **vita online** sembra costituire gran parte del mondo del ritiro: la rappresentazione degli intervistati è che in alcuni casi le persone ritirate *"preferiscono questa vita a quella vera*", che "*è più facile online*", "*puoi scriverti con altri ritirati e trovare supporto*", "*non ci metti la faccia e il corpo ma non è una vita reale*". Sembra quindi che la vita online sia una modalità che faciliti le relazioni (es. "é *più facile fare amicizia online che nella realtà*") ma si sottolinea un rischio rispetto alla costruzione di un ideale irraggiungibile che i social veicolano e presentano come realizzabile (es. "*illusi di poter diventare una star, un campione, famoso, un ideale*")

A livello **personologico**, i partecipanti descrivono due diverse tipologie di persone: alcuni descrivono soggetti in difficoltà, con un carattere *"debole" o "con poca autostima", "che subiscono e non chiedono aiuto", "indifesi", "spaventati", "insicuri",* inermi di fronte alla vita, *"apatici" o "che non hanno il coraggio di reagire"; altri invece riferiscono che i ritirati abbiano* "t*roppa autostima e si credono migliori"*. In Lombardia sono emerse descrizioni dei ritirati come "*scansafatiche*", "*svogliati*", "*figli di papà*".
A livello relazionale sono descritti come "*timidi*" e "*solitari*", "*emarginati*", "*un po' particolari*", "*atipici*".
Nella mente dei ragazzi, le principali emozioni che sperimentano i ritirati sociali sono rabbia, solitudine, tristezza e paura. Quest'ultima emerge in diverse forme: alcuni parlano di "*paura di essere giudicati*", altri di "*paura di fallire*", "*paura di cose nuove*".

Rispetto alle famiglie dei ragazzi ritirati i partecipanti descrivono principalmente una quadro in cui gli adulti si interessano poco alla crescita dei figli, e "*non si accorgono della loro situazione*". I ragazzi sembrano abbastanza delusi dalle figure adulte perché "*non gliene frega nulla della crescita del figlio*". Viene riportata una capacità genitoriale carente e troppo permissiva (es. "*famiglie che non impongono regole e lasciano troppa libertà*", "*Possono fare quello che vogliono, non gli viene detto niente e non sono spronati ad impegnarsi*"). Altri invece sostengono che il ritiro sorga in contesti familiari "*iperprotettivi*".

La relazione con la **scuola** è descritta in modo molto variegato. Secondo alcune rappresentazioni chi si ritira ha alle spalle una carriera scolastica turbolenta con "*varie b*occiature". Diversamente, alcuni pensano che i "*secchioni*" siano gli studenti maggiormente a rischio di ritirarsi. In associazione ai ritirati come viziati "*figli di papà*" emerge una rappresentazione di carriera scolastica 'di comodo', che "*fanno scuole più facili per prendere il diploma senza sforzo"*.
Infine, per alcuni l'allontanamento da scuola è legato al fatto che la scuola possa essere sentita come poco utile per la loro crescita e che i ritirati preferiscono andare a fare esperienze concrete nel mondo del lavoro al fine di apprendere maggiormente.

Rispetto alla demografia, i ragazzi hanno fatto fatica a indicare un identikit del giovane ritirato: la maggior parte colloca il fenomeno dopo i 18 anni, *"perché prima a 15/16 non hai indipendenza decisionale (e i genitori lo impediscono)*". si riporta una maggioranza femminile e il fenomeno è collocato prevalentemente nel Sud Italia e in contesti sociali svantaggiati come le periferie urbane.

2. Caratteristiche: quali sono i problemi che hanno avuto questi ragazzi?

Le rappresentazioni emerse dai focus group indicano un insieme di fattori, interni ed esterni, che potrebbero essere causa o concorrere al ritiro.
Rispetto ai fattori esterni emerge in generale l'idea che nella storia di questi giovani vi siano stati degli episodi che hanno lasciato un segno importante: "*qualcosa fuori che li ha fatti chiudere", "è successo qualcosa di molto pesante che rende difficile tornare alla vita normale*".

Tra i **fattori esterni e contestuali**, la scuola e la famiglia assumono un ruolo importante tra le cause ipotizzate. Da un punto di vista relazionale, sia per la scuola che per i genitori, emerge una critica di eccessiva lassità da parte degli adulti che non hanno saputo trasmettere passione ed interesse (es. "*magari ci sono genitori che non incitano abbastanza i ragazzi o non sanno capire l'importanza di prendere un diploma*", "*maestre che non hanno saputo appassionare allo studio i loro studenti", etc.).*

La **scuola** è considerata possibile causa del ritiro. Può essere vissuta come noiosa da alcuni studenti (es. "*si sono stancati della scuola e restano a casa", "si annoiavano a lezione, non studiavano e prendono brutti voti", etc).* In molti casi però è il voto nelle materie ad assumere un valore importante rispetto al rischio di ritiro: la valutazione negativa dell'operato di uno studente viene associata ad un senso di arrendevolezza e fallimento che con il tempo potrebbero portare all'allontanamento da scuola (*"senso di inadeguatezza se non sono bravi a scuola, magari non riescono a fare matematica, si sentono stupidi, decidono che non ne hanno bisogno e se ne vanno", "Se vai male già in quattro o cinque materie, anche se ti impegni, non ce la fai. Ti porta a decidere di abbandonare, perché pensi che anche se ti impegni in matematica, non ce la fai, e chi glielo fa fare?")*
Un altro aspetto centrale descritto come possibile causa di ritiro sono le relazioni in ambito scolastico, in particolare i professori vengono descritti a volte come molto severi e poco attenti al sentimento dei giovani o alle difficoltà che possono manifestare, troppo attaccati alla prestazione e poco alla crescita degli studenti (es. "*rapporto ostile con professori*", "p*rof che fanno terrorismo psicologico, che mettono molta ansia, molta paura quando ti devono interrogare o ci sono delle verifiche*", etc). Il rapporto conflittuale con i docenti viene associato allo sviluppo di ansia, paura e inadeguatezza da parte degli studenti.
Il **fallimento scolastico,** percepito o verificato, è un ulteriore elemento che risuona nelle rappresentazioni delle cause del ritiro: il senso di fallimento risulta intollerabile e può portare a un allontanamento dalla fonte di malessere (es. "*capisce che l'indirizzo che ha scelto non gli*

piace, non fa per lui, ed è più portato ad abbandonare la scuola o ritirarsi perché ha preso una decisione che si è rivelata sbagliata", etc.).

Anche le **relazioni sociali** avrebbero un peso come fattore di rischio per il ritiro. La frequentazione di "*brutte compagnie*" potrebbe portare per un meccanismo di adattamento al contesto, a mettere in atto comportamenti che non sono salutari, innescando un processo che porta verso il ritiro scolastico (es. *"Anche se inizi ad uscire con i coetanei che sono iscritti a scuola ma balzano ogni giorno, magari ti viene anche a te di adeguarti a quello che fanno loro e inizi anche te l'abbandono piano piano", etc.).* Parallelamente, alcuni individuano una possibile causa di ritiro nelle difficoltà relazionali spesso connotate da senso di "*isolamento ed esclusione*" da parte di pari e compagni di classe. Ciò causerebbe malessere e conseguente ricerca di maggiore protezione all'interno delle mura domestiche (es. "*se non ti trovi bene con i tuoi compagni, non hai amici, trovi nelle mura di casa la protezione, un posto sicuro*"). In questo caso la delusione nelle relazioni interpersonali porterebbe ad avere una visione del mondo esterno negativa e a un progressivo chiudersi in casa: ritorna l'idea del **fallimento,** in questo caso **relazionale.**

Tra i possibili eventi scatenanti individuati nel contesto sociale e relazionale, i ragazzi menzionano episodi di **bullismo**, **prese in giro, insulti e scherzi**. In alcuni casi, i ragazzi hanno associato la difficoltà ad affrontare queste situazioni a una dimensione intrapsichica e caratteriale, riferendosi a ragazzi deboli, non pronti a far fronte a possibili attacchi. Un tema trasversale alle difficoltà relazionali risulta essere la vergogna, in particolare in riferimento ad una rappresentazione di sé stessi che è arrivata agli altri ma che si vorrebbe che fosse nascosta: lo sguardo dell'altro è un punto centrale rispetto al tema del ritiro, così come l'impossibilità di porre rimedio e modificare la rappresentazione che gli altri hanno costruito del soggetto.

La famiglia e in particolare i genitori sono identificati spesso fra le principali cause di ritiro. Se per alcuni la causa è rintracciabile in uno stile educativo poco presente, lassista, non motivante e che può suggerire l'abbandono scolastico come possibile soluzione, per altri la responsabilità genitoriale sta nel faticare a cogliere ciò che i figli desiderano, portandoli a sviluppare uno scarso interesse rispetto a ciò che viene imposto dall'esterno (es. "*genitori che costringono a fare cose che a te non piacciono e poi ti passa la voglia di fare*"). Anche in quest'area emerge il tema del fallimento e dell'ideale in relazione al rapporto con i genitori. Tale vissuto causerebbe il timore di non essere abbastanza per i genitori o di non riuscire a soddisfare le rappresentazioni genitoriali, portando il figlio a mettere in atto "*comportamenti trasgressivi, solo che questo fa soffrire i genitori e quindi smettono di uscire per non farli stare male*". Sembra quindi che il senso di colpa possa essere un'emozione associata al processo di separazione dell'adolescente che, se ostacolato, costringe ad un ritorno sui propri passi per richiudersi nel nucleo familiare.

Infine, per alcuni, un modello educativo familiare severo, freddo, non sufficientemente supportivo e stimolante per i figli, può indurre al ritiro.

Anche il **contesto sociale** gioca un ruolo importante secondo i partecipanti: la "*società individualista porta a pensare all'uno per uno*", le eccessive "*pressioni sociali*" potrebbero essere una causa di isolamento. I ragazzi lamentano di "*obiettivi non posti da noi, che portano a pensare di non essere validi*", così come il confronto tra realtà oggettiva e l'ideale che viene a crearsi con l'uso dei social (es. "*I social mettono pressione alla perfezione della presentabilità. L'influenza è pesante*").

Sono inoltre riportati **fattori contestuali** non direttamente collegati alla condizione di disagio psichico del ritiro ma ad uno spostamento dell'interesse verso altre attività (es. lavoro, *"calcio agonistico" "esperienze pratiche più utili della scuola*", etc.) o altre circostanze che richiedono l'abbandono della scuola (es. *"essere incinte"*).

Tra gli aspetti intrapsichici legati ai **vissuti personali** i ragazzi parlano di "*vergogna*" legata al "*corpo*", di una "*paura di non riuscire"*, "*paura di incapacità*", "*scarsa fiducia*", che possono portare al ritiro. A questi sembrano aggiungersi aspetti sintomatici quali la presenza di "*depressione*" o aspetti più caratteriali come "*un carattere debole*", "*essere svogliati"*, "*permalosi*" o "*che non sanno reagire*".

Il vissuto di fallimento sembra quindi essere un aspetto intrapsichico frequentemente sperimentato che si lega a esperienze personali. Vi è un fallimento dell'ideale nei diversi contesti e il fallimento che inibisce "*sogni e aspirazioni e obiettivi; quando si arriva al momento di realizzarli e si fallisce, allora può nascere la paura di andare avanti*" (continua: "*figli imperfetti*", "*ci si chiude per creare un mondo in cui va bene*").

3. Di che cosa avrebbero bisogno

I ragazzi raccontano che l'uscita dal ritiro potrebbe essere facilitata dalla presenza di **genitori** incoraggino e seguino con attenzione i propri figli ritirati: i genitori "*dovrebbero essere più partecipi alla vita del figlio, interessati"* e che intervengano nel momento in cui notano dei cambiamenti nel figlio (es. diminuzione della frequenza scolastica o uso di droghe/alcol). È importante che il genitore non sottovaluti, non minimizzi attribuendo quello che sta succedendo al figlio, "*all'adolescenza"*, che non pensi si tratti "*solo di un periodo passeggero*". Questi atteggiamenti potrebbero, infatti, indurre il figlio a ritrarsi ancora di più nel momento in cui si accorge che il genitore non è attento a lui. I genitori, per alcuni, dovrebbero spronare i figli ad uscire o proporre loro attività. Per altri, invece, sarebbe necessaria la presenza di genitori più comprensivi, che accolgono le trasformazioni del figlio, che non lo rimproverano quando esce perché fa delle cose che loro "*non approvano*". In linea con questo, ritengono che i ritirati abbiano bisogno di genitori che non li costringano a fare quello che loro vorrebbero perché c'è il rischio che al ragazzo "*passi la voglia di farle*" e si ritiri maggiormente.

Gli **amici** sono considerati fondamentali ma diversi intervistati si chiedono come possono i ragazzi ritirati crearsi nuove amicizie in assenza di relazioni "*reali*". È importante, dal loro punto di vista, che gli amici "*insistano*" ed incoraggino, vadano a trovarli e li aiutino ad "*uscire dalla stanza*". Sono ragazzi ai quali bisogna avvicinarsi "*con cautela*", costruendo un rapporto di fiducia, stando attenti perché non si chiudano in se stessi, cercando di prenderli "*nel modo giusto*".

Dal punto di vista dei ragazzi, i coetanei ritirati avrebbero bisogno di una **società** più inclusiva, accogliente e rispettosa della diversità. Essi potrebbero sentirsi non accettati per come sono, né capiti. In questo senso sarebbe importante per loro costruire una "*società in cui ci si occupi di invogliare le persone ad uscire*", in cui i ragazzi siano sensibilizzati rispetto alle "*dinamiche tra loro*", rispetto a come si sta in relazione tra pari, per evitare episodi di bullismo e di emarginazione. Per questi ragazzi sarebbe fondamentale vivere in una società in cui siano proposti dei percorsi di crescita dai valori comuni, un'educazione familiare condivisa e un orientamento civile comune. È importante che l'ambiente nel quale stanno i giovani sia meno influenzato dall'immagine: tutto non dovrebbe essere così "*subordinato al fisico*", come accade invece oggi, per cui c'è la convinzione che "*prima del carattere viene invece il corpo*" e "*se non si ha un bel fisico si è svantaggiati*".

Secondo i ragazzi, la scelta del ritiro è influenzata dall'uso della **tecnologia:** essa permetterebbe di sperimentare meno la solitudine, essendo sempre tutti connessi. "*La costanza delle relazioni influenza la costruzione della nostra identità*" e il mondo online permetterebbe di crearsi dei nuovi obiettivi "*non reali"*, di crearsi l'alternativa di un mondo perfetto ma finto.

Secondo altri sarebbe importante, per i ritirati, avere degli **insegnanti** che appassionano allo studio in quanto la *"scuola è la prima comunità al di fuori della famiglia*" ed è lì che si fanno le prime fondamentali esperienze sociali. I ragazzi avrebbero bisogno di una scuola preparata a creare un clima in grado di garantire esperienze sociali positive. Questi ragazzi avrebbero bisogno di insegnanti che non fanno "*terrorismo psicologico*" e che non si accaniscono contro di loro, che trasmettano l'idea che il voto non è mai un giudizio sulla persona ma la valutazione di un compito scolastico. Per quanto riguarda i ragazzi ritirati che hanno lasciato la scuola ma riescono a mantenere relazioni sociali, secondo gli intervistati, ciò di cui avrebbero bisogno è cambiare, non fare sempre le stesse attività, incontrare nuove persone che potrebbero motivarli a cercare diverse esperienze.

Alcuni, infine, ritengono che il ritiro sia una **questione personale** di carattere e sensibilità ("*c'è chi sa cadere 100 volte e rialzarsi e chi cade una e là rimane"*). I ritirati avrebbero bisogno di non ricevere dei giudizi negativi e di non sentirsi rifiutati. Per la maggior parte dei ragazzi, il grande cambiamento che porta ad uscire dal ritiro prevede necessariamente un'assunzione di consapevolezza e un moto spontaneo di riapertura verso il mondo esterno. Avrebbero bisogno di capire che non *"arriva mai nessuno a dirti che hai perso il treno della vita ma devi*

darti una mossa tu", che è importante ad un certo punto "*prendere in mano la propria vita*" e "*reagire*".

4. Risorse attive sul territorio

I ragazzi nella maggior parte delle interviste riportano di non essere a conoscenza di attività sul territorio volte a sensibilizzare o a creare azioni di supporto ai giovani ritirati. Qualcuno sostiene che "*qualcosa esisterà*" ma non sa specificare che cosa. Ciò che hanno in mente sono dei film che vengono visti a scuola e che possono essere utili alle persone "*più insicure, che hanno meno relazioni*": possono fungere da deterrente e aiutarli a comprendere quali potrebbero essere le conseguenze più estreme del loro isolamento.

I ragazzi intervistati avanzano delle proposte: per alcuni ragazzi sarebbe importante che la **scuola** istituisse uno spazio dedicato "*alla cura dello star bene con gli altri*", progettato attraverso la *PEER EDUCATION*; che **gli enti territoriali** mettessero a disposizione delle iniziative in cui "*i giovani possano spendersi nella loro realtà e possano ristabilire il senso di fare qualcosa per gli altri*", sentendosi una "*risorsa*". A scuola dovrebbe esserci, a partire dalle prime classi della primaria, "*un'educazione sessuale"* finalizzata ad accettare il proprio corpo, una sensibilizzazione alle tematiche del bullismo attraverso attività in classe in modo che tutti sappiano riconoscere i campanelli di allarme e, quando necessario, possano chiedere aiuto condividendo la loro sofferenza. Ci dovrebbero essere **centri di aggregazione** in cui imparare a stare in relazione con l'altro, condividendo il proprio territorio di appartenenza, esprimendo le proprie opinioni e scoprendosi "simili" ad altri ragazzi. Per questi ragazzi sarebbe importante che ci fosse una relazione più fertile **tra scuola e famiglia**, in modo da prevenire le situazioni di disagio e collaborare per intercettarle e lavorarci in sinergia da subito.

5- Prospettive future

I ragazzi interrogati sul futuro dei ritirati sono convinti che per poter uscire dalla condizione di isolamento siano importanti diversi fattori: l'intervento di genitori che li incoraggiano, amici che non demordono (es. che "*ti stanno vicini fisicamente*" e non "*ti giudicano*") ed infine una motivazione interna ad uscire (es. "*farlo da soli mi sembra troppo dura*").

Per alcuni, i ragazzi ritirati riusciranno a costruirsi un'altra vita attraverso **l'utilizzo di Internet**, attraverso nuove relazioni virtuali e lavori nei quali possono usare il computer senza avere la necessità di uscire di casa.

A molti ragazzi risulta impossibile pensare che qualcuno possa passare tutta la propria vita recluso in casa, per cui secondo loro necessariamente arriva un momento in cui si decide di uscirne (es. "*prima o poi ti becchi con qualcuno per forza, fa parte dell'essere umano cercare delle amicizie*"). Questo accade quando la persona si rende conto di tutto il tempo che ha passato rinchiuso, quando capisce "*come gira il mondo"*, "*non è un' età precisa"*, è quando si accorge che *"quello che trova dentro la stanza lo può trovare anche fuori e che fuori può essere*

anche meglio", "*quando trova una fidanzata online mentre fa un gioco nerd assurdo o conosce qualcuno che lo porta ad una vita più socievole"*.

Per alcuni il cambiamento nasce nel momento in cui ci si **appassiona** di qualcosa che poi si trasforma nella propria scelta professionale (es. "*chi non ha sogni fa fatica a fare un lavoro senza passione e senza ricchezza e allora aspetta la grande invenzione della sua vita*"). Secondo alcuni ragazzi un fattore che incide sulla scelta di uscire dal ritiro è il **tempo**: quanto più tempo passi in casa tanto più sarà difficile "*recuperare*". Per altri dipende dall'**evento** che ha causato la scelta della reclusione: se si è stati aggrediti, offesi, e si prova una forte vergogna è possibile che sia necessario molto tempo prima di uscire, ma successivamente si possono conoscere delle nuove persone che non sanno quello che è successo in passato, con le quali poter ricominciare.

Per i ragazzi intervistati, per aiutare i ritirati ad uscire è importante essere con loro **empatici, sinceri, autentici**. Qualcuno pensa che sia importante parlare con uno **psicologo**.

Genitori

1. *Cos'è il ritiro sociale: chi sono i ritirati?*

Il ritiro viene descritto dai genitori come una fase transitoria che caratterizza i ragazzi ("*una tappa di crescita*") e che può presentarsi con caratteristiche più o meno marcate.
Alcuni genitori raccontano come possa essere anche vissuto positivamente in quanto "*qualcuno ha bisogno di mettersi in stand-by per capire chi vuole essere e cosa vuole fare*" e può nascere dal fatto che i ragazzi **non si sentono all'altezza**, esempio nello sport o nelle dinamiche interne al gruppo dei pari. Durante l'adolescenza infatti "*il parere dei coetanei vale di più di quello dei genitori*" ed è il giudizio del gruppo di coetanei che può influenzare il ragazzo e portarlo a ritirarsi.
In particolare, è molto sensibile al giudizio che possono esprimere su di lui gli altri e alla competizione che può esserci nel gruppo classe. Inoltre, sembrerebbe che, per alcuni genitori, l'*"**iper-informazione** porta ad essere insicuri*" e che "*l'**incertezza per il futuro** toglie la motivazione ad impegnarsi*". I ragazzi penserebbero: *"tanto non avrò futuro, perché devo impegnarmi in una cosa faticosa".*
Il ritiro da parte di alcuni genitori è anche visto come un "*grido di dolore con autopunizione*" e come una modalità per essere visti. Sarebbero ragazzi che hanno più difficoltà a sopportare la frustrazione e non sono più abituati ai "no".
Ci sono delle differenze tra il ritiro scolastico e quello sociale in quanto ci sono ragazzi che pur avendo difficoltà ad andare a scuola riescono a mantenere delle buone relazioni sociali.
I ragazzi ritirati sono visti comunque come ragazzi molto **intelligenti**, svegli e in gamba.

2. *Caratteristiche: quali sono i problemi che hanno avuto questi ragazzi?*

Secondo i genitori, il ritiro è legato all'età e ai **cambiamenti fisici** che gli adolescenti vivono: questi, infatti, li porterebbero a ritirarsi in quanto "*nell'isolamento non devono fare i conti con il cambiamento del corpo*".

Sono inoltre ragazzi caratterizzati dal sentirsi soli, fragili, *"senza una corazza", "troppo sensibili"* in quanto vivono in modo eccessivo gli eventi stressanti derivanti dal confronto con il mondo esterno. Essi disinvestono dalla **scuola** in quanto hanno la sensazione "*che bisogna essere i migliori oppure non si vale nulla*". Talvolta i ragazzi fanno delle scelte scolastiche sbagliate che "*non corrispondono alla propria indole".* In generale la scuola è sentita come molto importante nel determinare il ritiro sociale. Le motivazioni di ciò vengono trovate nel fatto che la scuola è molto rigida, basata sulla performance, non risponde ai bisogni dei ragazzi e viene percepita una certa "*ostilità*" da parte della scuola. I ragazzi quindi non troverebbero nella scuola un luogo in cui stare e dove poter avere delle soddisfazioni. Per molti genitori si possono vedere i prodromi del ritiro diversi anni prima rispetto alla sua effettiva comparsa: essi parlano di ragazzi già timidi da piccoli e con pochi amici. Alcune problematiche preesistenti vengono talvolta considerate come le cause che nel tempo portano i ragazzi ad isolarsi ma molti, nonostante la difficoltà, si forzano per raggiungere l'età dell'obbligo scolastico: "*bene o male alle scuole dell'obbligo un calcio nel sedere lo si dà".*

Rispetto agli **adulti** che stanno attorno a questi ragazzi, i genitori ritengono che i ritirati non si sentano supportati "*da figure forti*" e "*non ci sono persone che li guardano come depositari di talenti o di potenzialità incredibili*". Alcuni genitori sono eccessivamente preoccupati e questo può incidere sulla crescita dei figli. A volte i genitori "*rinforzano una rigidità nell'apprendimento, dicono: "o sei 0 o sei 9".*

Secondo i genitori intervistati ci sono delle questioni anche di carattere sociologico che influenzano il ritiro, per cui da un lato manca l'ascolto da parte degli adulti e dall'altro i modelli e gli ideali delle precedenti generazioni sono venuti a mancare e questo fa sì che i ragazzi si sentano disorientati.

Sono ragazzi che, oltre al non uscire, si isolano anche in casa: hanno difficoltà nello stare all'interno di un ambiente **che non si controlla**.

Sono raccontati come ragazzi che **fin da piccoli** sono chiusi, isolati, molto intelligenti, timidi e a volte iperattivi. Sono inoltre tendenzialmente introversi. Il ritiro, per alcuni genitori, deriva da problematiche già esistenti, come ad esempio problemi fisici o essere stati vittime di bullismo. Spesso arrivano da situazioni familiari e sociali complesse.

Rispetto invece alle **condizioni socio-economiche** della famiglia, gli intervistati riportano pareri contrastanti: alcuni genitori ritengono che questo non sia un fattore determinante per il ritiro, mentre altri evidenziano delle problematiche economiche o delle fragilità culturali nelle famiglie dei ragazzi ritirati.

In generale ritengono che i ritirati crescano in **famiglie** iperprotettive e che "*concedono tutto al figlio*".

I ragazzi ritirati inoltre passano molto tempo davanti al computer e su **internet**. Questo viene visto come "*una risorsa o un rischio se non è accompagnato dai rapporti sociali reali*". Alcuni genitori, inoltre, ritengono che internet possa "*supportare il ritiro ma non causarlo*". In queste situazioni la rete viene percepita come *"una finestra sul mondo"* e avere delle identità virtuali aiuta a relazionarsi. I genitori condividono che mentre prima il confronto sociale avveniva solo col proprio gruppo di pari, oggi con lo sviluppo della tecnologia i ragazzi devono confrontarsi con la rete e quindi con tutto il mondo. Sia i complimenti che le critiche vengono diffuse molto rapidamente e questo può creare delle difficoltà in alcune situazioni. La platea è più grande, più giudicante e più immediata, senza attese.
La **società** è considerata dai genitori intervistati come un altro elemento che può condizionare lo sviluppo del ritiro. Ritengono che faccia richieste elevate al punto che "*dietro al computer forse è più facile*". La società ha dei problemi in sé che si manifestano attraverso il ritiro come crisi giovanile: la pretesa è che oggi bisogna essere sempre belli, in forma, simpatici e pimpanti. I ragazzi hanno delle grandi aspettative riguardo a sé stessi. Anche il **corpo** è un problema per i ritirati, spesso viene percepito come inadeguato e motivo di frustrazione.
Inoltre i ritirati *"patiscono particolarmente il confronto con gli altri" e* questo li porta ad avere diverse difficoltà anche a scuola.
Alcuni genitori hanno l'impressione che questa problematica sia stata "un po' amplificata" e che qualche adolescente abbia sfruttato alcune difficoltà per evitare di andare a scuola.

3. Che difficoltà sentono di avere i genitori?

I genitori si percepiscono come **fragili** (es. "*siamo una generazione fragile come genitori e questo può essere una causa del ritiro"*) e **in difficoltà nel contenere** le paure dei figli e nel capire quanto insistere e quando fermarsi (es. "*Difficile capire quando forzare un figlio a parlare*"). Secondo alcuni di loro l'aspetto genitoriale non è tuttavia tra le cause scatenanti del ritiro sociale.
Le famiglie dei ragazzi ritirati si trovano in **difficoltà nel riconoscere il problema** del figlio e conseguentemente **nel chiedere aiuto** all'esterno. In particolare, trovano difficile cogliere le difficoltà dei ragazzi perché talvolta mancano gli strumenti per poterlo fare. Questo li porta a sentirsi i**nadeguati e non all'altezza** della situazione. es. "*Non siamo preparati come genitori ad affrontare una cosa del genere, è una cosa che sconvolge la vita".*
I genitori dei ragazzi che si ritirano tendono a **volere tutto perfetto** per i loro figli mentre secondo gli intervistati i ragazzi devono poter vedere che ci sono cose che non funzionano.
Ritengono inoltre che i ragazzi abbiano bisogno di genitori nella possibilità di seguirli e di supportarli economicamente, segnalando contemporaneamente che esistono contesti familiari in cui, per diverse ragioni, questo non è possibile. In alcune situazioni c'è la percezione che anche se i ragazzi non vanno a scuola nessuno se ne accorge. A volte il problema sono i genitori stessi che non trovano il tempo per i figli a causa del lavoro.
Alcuni genitori percepiscono come più grave e più preoccupante il ritiro scolastico rispetto al ritiro sociale.

Interessante la dichiarazione: *"Siamo una generazione di adulti che hanno meno chiaro dove saranno i ragazzi e che tipo di competenze devono avere. Passiamo loro un messaggio di un mondo che non andrà bene, che è competitivo o che non sappiamo come andranno le cose. Alcuni adulti presentano un modello prestazionale invitando i giovani all'eccellenza per farcela, e ci sono pochi elementi nel nostro sapere per essere nelle condizioni di capire dove stanno i problemi".*

4. ***Di cosa avrebbero bisogno i genitori? Cosa c'è? risorse attive o che andrebbero attivare***

I genitori raccontano che c'è "*qualche progetto che tenta di aiutare (i ragazzi ritirati), ma non sono facilmente reperibili*". Ci sono poche risorse sia per i ragazzi che per i genitori.
Sentono la necessità di un **sostegno** familiare per i ragazzi che fanno fatica ad andare a scuola e l'importanza di lavorare con i genitori. Non sanno cosa fare in queste situazioni e ciò li spaventa.
In alcuni contesti mancano totalmente "obiettivi sociali" che aiutino i genitori ad affrontare i percorsi di crescita dei loro figli.

5. ***Prospettive future***

Per i genitori il futuro dei ragazzi ritirati è **difficile da immaginare** e da prevedere, risulta incerto. Secondo loro il decorso dipende principalmente dal ragazzo: *"il futuro esiste quando si riesce a dire che si sceglie la vita, ma all'esterno"*. Il ritiro, tuttavia, ha delle **conseguenze sulle competenze** di questi giovani. In particolare, il ritiro porterebbe ad una povertà di linguaggio e di espressione molto forte. Secondo gli intervistati *"i problemi sociali (relazionali) arrivassero un po' dopo, non sempre prima".*
Secondo i genitori, i ragazzi hanno paura del futuro.

Insegnanti

1. **Che cos'è il ritiro sociale secondo gli insegnanti**

Gli insegnanti raccontano di avere in mente il fenomeno degli "hikikomori" e segnalano una possibile connessione fra il ritiro e l'abuso nell'utilizzo di videogiochi. In aggiunta, secondo loro i ragazzi scelgono di ritirarsi a seguito del confronto con una società richiestiva, prestazionale e competitiva.
Rispetto al genere dei ragazzi ritirati, pensano che siano soprattutto maschi. Rispetto invece all'insorgenza del fenomeno, alcuni sostengono che si verifichi prevalentemente durante il biennio delle superiori, mentre altri ritengono che molti ragazzi si ritirino durante il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria, in coincidenza dello sviluppo fisico e neurologico.

I ragazzi ritirati vengono descritti come persone che non hanno rapporti sociali all'interno e all'esterno del contesto scolastico e che percepiscono una grande pressione derivante dal mondo dei social network a seguito del confronto con modelli che reputano irraggiungibili.
Alcuni insegnanti ritengono che alla base dell'abbandono scolastico possa esserci un vissuto di fallimento, mentre altri pensano che il ritiro possa essere una conseguenza di situazioni sociali e familiari molto complesse.

A seguito dell'emergenza sanitaria e della Didattica a distanza, gli insegnanti ritengono che il numero di ragazzi ritirati possa aumentare e hanno rilevato un marcato assenteismo di alcuni ragazzi, mentre altri si collegano a telecamera spenta. Durante questo periodo, inoltre, si è riscontrata una minore interazione tra i ragazzi con tendenza al ritiro e gli altri compagni di classe.

2. Caratteristiche: quali sono i problemi, secondo gli insegnanti, che hanno avuto i ragazzi ritirati?

Secondo gli insegnanti, i ragazzi maggiormente a rischio sono quelli che non hanno compreso i fattori che hanno influenzato il loro insuccesso scolastico. Infatti alcuni studenti, secondo gli insegnanti, si sentono inadeguati rispetto alle richieste prestazionali, anche alla luce delle eccessive aspettative da parte della famiglia (es. *"Le famiglie strutturate e tradizionali hanno aspettative eccessive sui figli, esasperando il tema del voto, che si scinde dal merito e dalla crescita formativa che c'è dietro"*).
Raccontano inoltre di "*ragazzi che stanno a scuola, seguono una routine, ma con la testa sono da un'altra parte*": chiamano questi comportamenti "dispersione latente" e "*se non si trova la motivazione, questa dispersione latente prima o poi si manifesta*" (in ritiro effettivo).

Secondo gli insegnanti la **famiglia** influenza direttamente i ragazzi ritirati. Alcuni insegnanti infatti ritengono che sono le crisi familiari caratterizzate da "*abbandono", "conflitto", "maltrattamento", "problemi socio-economici"* o *"abuso di sostanze*" ad avere un impatto diretto sul benessere dei ragazzi; altri invece ritengono che ad impattare maggiormente sono i genitori troppo presenti che limitano l'autonomia dei figli (es. "*i ragazzi si trovano a non saper fare le cose da soli"*), in quanto queste famiglie trasmettono una visione del mondo esterno come un ambiente pericoloso già dall'infanzia. In queste situazioni, gli insegnanti raccontano di una presenza costante e ansiosa della figura materna (es. "*cordone ombelicale non strappato*") che portano i ragazzi ad essere indifesi di fronte agli ostacoli della vita (es. "*madre che difende il cucciolo, limita l'autonomia*"). Altri insegnanti sostengono che sia l'assenza della famiglia e "*figli poco seguiti*" che favoriscono il ritiro. I genitori sarebbero poco presenti per i figli in quanto occupati da questioni personali o di coppia.
Ciò che potrebbe aiutare i ragazzi ritirati, secondo gli insegnanti, sarebbe la possibilità di aprirsi con i propri genitori, avere un dialogo tra loro, portando le proprie difficoltà di interazione con i coetanei e trovando conforto nella figura adulta.

Dal punto di vista personale, questi ragazzi vengono descritti come intelligenti, maturi, sensibili ma, allo stesso tempo "*incapaci di gestire la frustrazione e il fallimento", " fragili*": *" più sensibili e maturi rispetto ad altri, questo li rende più vulnerabili", "non ti guardano in faccia", "hanno paura della loro ombra*", hanno una "*bassa autostima*" e una "*fragilità relazionale"*.
Inoltre, sono descritti come impauriti dal confronto con gli altri, sono in difficoltà nel "*sostenere lo sguardo"* e hanno paura di lasciarsi andare in quanto necessitano di avere il controllo delle situazioni vissute. Rispetto al proprio corpo, ne hanno un'immagine proprio debole, inadeguata e si focalizzano sui difetti.
Alcuni insegnanti ipotizzano che siano stati bambini timidi e che non partecipavano alle iniziative extra-scolastiche. Inoltre, potrebbero aver vissuto un evento doloroso e non elaborato e che hanno sempre nascosto come, ad esempio, dinamiche legate al bullismo.
Rispetto alle relazioni con i coetanei, gli insegnanti sostengono una difficoltà dei ragazzi ritirati nel rapportarsi con i coetanei in quanto percepiscono da parte loro un giudizio e sentono un grande confronto, e ciò li porrebbe in una posizione di inferiorità. Tale dinamica potrebbe esprimersi anche attraverso comportamenti prevaricanti (es. "*facendo i bulli*"), come atto difensivo.

3. Che difficoltà sentono di avere gli insegnanti?

Gli insegnanti sostengono che non ci sono chiari strumenti con cui intervenire per aiutare i ragazzi ritirati: l'unico vero strumento di cura è la relazione, ma questo è difficile da utilizzare in quanto i ragazzi ritirati sono in difficoltà proprio sul piano relazionale. La relazione diventa quindi sia l'obiettivo che lo strumento di intervento.
Inoltre, è fondamentale, secondo gli insegnanti, un lavoro di rete con la famiglia e con il territorio (es. *"dovremmo essere capaci di cogliere i servizi territoriali e portarli all'interno della scuola"*).
Rispetto al loro ruolo docente, si sentono poco preparati, non sanno leggere i bisogni dei ragazzi e per questo "*dobbiamo improvvisare*": "*Non abbiamo la soluzione in mano"* e gli insegnanti maggiormente motivati "*si sentono come soldati in trincea, che combattono per mantenere la posizione ma sono disarmati, mentre quelli non motivati sono dei disertori".* In generale alcuni docenti si sentono fragili, non si mettono in discussione e non riescono a trasmettere il fascino o la passione per la loro materia.
Inoltre, vorrebbero che *"i ragazzi vedessero la scuola non solo come un percorso che ti dà il diploma, ma come luogo in cui crescere.* I ragazzi *"accusano la scuola di chiedere solo prestazioni e hanno ragione: la scuola è rigida, immobile e non si è adeguata alla sua utenza e ci sono professori che pensano solo ai voti".* La scuola invece, dicono gli insegnanti, dovrebbe prevedere uno spazio pomeridiano di incontro per i ragazzi, ma "*non ci sono fondi per pagare gli insegnanti*".
Alcuni docenti raccontano i tentativi fatti per aiutare i ragazzi che si stavano ritirando, attraverso ad esempio l'attivazione della didattica a distanza o richiedendo il supporto dello

psicologo (es. *"abbiamo provato delle strategie in modo che il ragazzino seguisse a distanza la lezione: non entrando in classe oppure facendo attività a casa")*. In generale hanno cercato di progettare delle nuove strategie adattando le modalità di insegnamento alle singole difficoltà ed esigenze specifiche del ragazzo.

4. Di cosa avrebbero bisogno i ragazzi e quali risorse sono presenti

Secondo gli insegnanti, la scuola dovrebbe adeguare le richieste scolastiche alla situazione (es. "*fare gli esami senza la presenza dei compagni*"), ma anche prevedere dei percorsi di orientamento alla scelta professionale dando valore a "*ciò che ci piace*" e non a "*ciò che si deve"*. Alcuni insegnanti riportano che "*basta poco per farli sentire partecipi, bisogna però coinvolgerli in maniera diversa e gratificarli ad ogni minimo risultato",* evidenziando quindi come sia importante il riconoscimento e la gratificazione.
Inoltre sarebbe importante prevedere dei progetti di prevenzione del fenomeno del ritiro negli istituti (es. *"alcune scuole sono state sensibilizzate a fare parte di una rete di prevenzione del fenomeno dell'Hikikomori mentre altre no"*).
Gli insegnanti evidenziano anche come sia importante sia uno spazio pomeridiano per offrire maggiore affiancamento e contenimento, sia permettere ai ragazzi di vivere esperienze extrascolastiche in cui sperimentarsi, portando "*personalità diverse*", fuori dal contesto scolastico, lontani dalle interrogazioni, dove *"possono trovare la forma espressiva migliore di se stessi".*
A livello territoriale, ci sarebbe la necessità di un lavoro di rete tra neuropsichiatria infantile, famiglia, educatori, psicologi, insegnanti: questo sia al fine di intervenire quando il ritiro è già in atto, sia invece in ottica preventiva. Alcuni insegnanti raccontano la loro esperienza: *"Progetti con il Comune (Piemonte) che prevedevano laboratori divertenti e gruppi di auto-aiuto per evitare che stessero chiusi in casa", "era stato attuato un protocollo d'intesa con l'Asl e la regione Piemonte, abbiamo potuto lavorare su un progetto individualizzato".* Altri evidenziano l'importanza del coinvolgimento in attività culturali. Si sostiene l'importanza di capire *"le dinamiche retrostanti al fenomeno e proporre un'educazione alla gestione emotiva"*.

5. Le prospettive future

Gli insegnanti sostengono che i ragazzi hanno paura del futuro, sono confusi, sono indecisi, non riescono ad immaginarselo e hanno paura di diventare adulti; altri invece non si pongono alcun problema rispetto al proprio futuro. Inoltre hanno paura del rischio, di sbagliare e tale paura è una delle cause, secondo gli insegnanti, del ritiro.
I ragazzi ritirati non hanno aspettative, ambizioni e non danno importanza a quello che fanno. Rispetto alle prospettive future dei ragazzi che si isolano e che abbandonano la scuola, gli insegnanti sostengono che alcune forme di ritiro non siano per forza qualcosa di negativo, infatti può avere un positivo nel momento in cui lo studente trova un lavoro, è soddisfatto o

riesce a crearsi un'opportunità professionale. Alcuni sostengono che l'uscita dal ritiro sia più probabile con l'avanzare dell'età.

Operatori

1. Cos'è il ritiro sociale: chi sono i ritirati?

Secondo gli operatori, questo è un fenomeno nuovo, di grande portata e ritengono che sia molto difficile intervenire e intervenire.
Dalle interviste emerge che il ritiro è un fenomeno quasi sconosciuto, pensano che genericamente la popolazione lo associ all'uso di internet mentre, a parer loro, non sarebbe così: l'uso del web non è direttamente correlato con il ritiro, anzi, i casi gravi non sviluppano alcun contatto sociale proprio perché in assenza di vita online.
In generale è diffusa tra gli operatori l'opinione che il ritiro porti con sé una sofferenza psicologica che nasce dalla paura di non saper gestire il fallimento, la possibilità di commettere errori e dalla difficoltà a gestire il conflitto. La conseguenza è che si rinuncia a tutte le situazioni di potenziale disagio e ci si allontana dalla quotidianità condivisa perché "normalmente" questa comporta il rischio di sperimentare disagio.
In linea con questo gli operatori ritengono che il ritiro sociale coinvolga sentimenti di vergogna e di bassa autostima, scarso senso di autoefficacia e al tempo stesso porti con sé una richiesta implicita di attenzione per la famiglia.
Emerge la percezione che i ragazzi provino mancanza di fiducia verso i coetanei e verso l'adulto e sperimentino talvolta un vero e proprio blocco del pensiero: *"quando c'è una riflessione siamo ancora ad un punto buono",* mentre nelle situazioni più gravi e a rischio, secondo gli operatori, si può arrivare ad escludere il pensiero e la riflessione.
Le relazioni in internet sono percepite come protettive, permettono di non precludersi completamente la possibilità di pensare. Parallelamente il web potrebbe anche favorire il rischio di perdere il contatto con il mondo reale e mantenere lo stato di ritiro.
Emerge dai focus group come il corpo sia centrale nella scelta del ritiro: il corpo è percepito fragile e portatore di limiti e vergogna, da attaccare, ed ecco perché i ragazzi ritirati gradualmente si rendono invisibili fino a scivolare via. I ragazzi sentono che il mondo esterno non gli appartiene del tutto, non li capisce e quindi si creano un proprio mondo alternativo. Il ritiro sociale è togliersi dal confronto con gli altri, fare un passo indietro senza sottolineare le difficoltà e scomparire. Scomparire, anche, per essere visti.
Il ritiro non è un processo che avviene improvvisamente: secondo gli operatori i ragazzi danno segnali, ci arrivano con gradualità, e perlopiù alle scuole superiori il ritiro sociale diventa veramente patologico.
I ritirati sono descritti come ragazzi sovrappeso, sporchi, non si lavano, vivono con un'inversione sonno-veglia (stanno svegli di notte e dormono di giorno), tengono la porta chiusa, non mangiano più a tavola condividendo i pasti con i famigliari. In alcuni casi le famiglie

si adeguano alla richiesta e preparano un vassoio per il ragazzo ritirato, a voltei il vassoio rimane anche dietro la porta.

Spesso il fenomeno si riscontra nei contesti socio-economici agiati. Gli operatori ritengono che sia più diffuso nei maschi che nelle femmine, si verifica perlopiù nelle metropoli anche se nei paesi più piccoli c'è il rischio di incorrere nello stigma sociale (quale fattore di rischio per il ritiro).

Nel mondo virtuale sono visti come molto performanti e quindi lì apprendono informazione e capacità. Si sentono migliori dietro lo schermo piuttosto che nella realtà non digitale. Attraverso il gioco si mettono alla prova senza sperimentare il fallimento.

Possiedono un'intelligenza sopra la media e si assiste a una differenza tra le competenze interne e quelle che riescono a spendere nel mondo esterno. Inoltre, spesso sono percepiti come molto sensibili.

2. ***Caratteristiche: quali sono i problemi che hanno avuto questi ragazzi?***

Gli operatori riferiscono di possibili cause o fattori che possono favorire il ritiro nei giovani. La rappresentazione generale che emerge è la visione che i ragazzi siano vittime di un mondo nel quale è difficile vivere.
Innanzitutto, si segnala una responsabilità da parte degli adulti in termini di assenza e di aver veicolato una cultura della prestazione (es. "*Noi adulti abbiamo una grande responsabilità"; "Tutti gli adulti che dovrebbero essere di riferimento dei ragazzi non sembrano essere presenti e di appoggio, soprattutto nei momenti di passaggio"; "L'adulto sta chiedendo loro cose che non gli interessano o in cui non sono molto bravi. Ignoriamo il fatto che esistono tante strade alternative, altre performance, in cui magari non sono i migliori ma in cui riescono ad essere loro stessi"; etc).*
Rispetto all'assenza degli adulti, sono in particolare la scuola e la famiglia ad essere chiamate in causa ("*Le due agenzie principali che accompagnano i ragazzi (famiglia e scuola) non ci sono."; "Oggi non c'è più legame scuola-famiglia, e unione tra famiglie", etc).*

Vengono dunque individuate 3 aree che riguardano i problemi affrontati dai ragazzi che si ritirano.

La scuola, segnalata come orientata a dare importanza ai risultati scolastici e non alla persona, costituendosi come istituzione deputata esclusivamente all'apprendimento e non all'educazione. Per come è strutturata e in quanto contesto elettivo nel quale incontrare lo sguardo dei pari. Emerge come il ritiro sociale possa partire dalla scuola**,** contesto nel quale i ragazzi faticano a socializzare e provano molta ansia. La scuola spesso non comprende la gravità della situazione e non interviene in modo adeguato. I ragazzi sono passivi, non vengono accolti, né coinvolti in modo attivo nella didattica; quindi, si demotivano e faticano a mantenere un senso di autoefficacia. I ragazzi provano grande paura del giudizio altrui e ciò li porta alla fuga dallo sguardo degli altri, vissuto come persecutorio. In classe non hanno un

ruolo, e non condividono relazioni piacevoli, ma solo relazioni non empatiche, disinteressate, strumentali. Con i coetanei si è persa l'esperienza di provare e sbagliare insieme. Incidono inoltre altri fattori connessi che si esprimono nell'ambiente scolastico: alle medie i ragazzi vanno in crisi per lo sviluppo sessuale, faticano nella gestione della propria aggressività e rischiano di perdere il controllo. Si riscontrano bulli che sono fonte di ansia e paura.

La famiglia come ambiente di relazioni disfunzionali. Il ritiro può essere una strategia per tenere sotto controllo una complessità familiare molto importante nella quale i ragazzi soffrono. In questa visione, tuttavia, vengono riportate storie molto diverse riguardanti traumi, storie di bullismo, madri "ingombranti" dalle quali non ci si separa, figure paterne assenti o deboli, separazioni tra genitori. In generale, nella diversità delle esperienze, in famiglia sembrano esserci vissuti di solitudine, paura e una fragilità di fondo, una debolezza che non viene tollerata nemmeno condividendola in famiglia. Nelle relazioni familiari attuali non si riesce a gestire il carico emotivo, la vergogna, la frustrazione e per questo motivo i ragazzi vanno in crisi: si sentono frustrati perché non si sentono accettati né dai genitori né dai coetanei. I genitori sono dunque indicati come altra fonte della cultura della prestazione, veicolando le loro aspettative di grandezza sui figli e riducendo il tempo condiviso (es. *"sono genitori che vogliono la perfezione o non hanno aspettative. Magari sono troppo distaccati o troppo controllanti."; "Ci sono genitori che hanno aspettative grandi o che non vedono proprio"; "La famiglia ha tante responsabilità. Il tempo che la famiglia dedica ai figli sono i momenti di attenzione e ascolto che sono utili."; etc).*

La società in quanto veicola la cultura della performance e degli standard da raggiungere. Viene riportato che *"la società oggi è cattiva ed i ragazzi sono eroi a riuscire a starci"*. Rispetto a ciò, i ragazzi sono provati da affetti intensi: imbarazzo, confronto con gli altri e in particolare con i coetanei, vissuto di fallimento. Tali vissuti sarebbero alimentati da pubblicità che propongono canoni di bellezza e prestazione. Secondo gli operatori è dunque normale non saper gestire le relazioni, lo stress, la richiesta di determinate capacità e risultati.

3. Di cosa avrebbero bisogno i ragazzi ritirati?

Intervento con i ragazzi ritirati

Dai focus con gli operatori emergono diverse considerazioni rispetto agli interventi che possono essere impiegati nel lavoro con i ragazzi che si ritirano.
Gli operatori segnalano l'importanza di partire da ciò che è inerente al mondo chiuso del ritiro. ciò significa raccogliere più informazioni possibili sulla situazione, oppure impiegare i videogiochi come possibilità di comunicazione e comprensione, dunque partendo da un loro interesse per poi alimentare altri aspetti (es. *"li inseriamo in situazioni semplici di gioco e*

ascolto per migliorare questo aspetto. Ad esempio, se piacciono i videogiochi facciamo un torneo sul loro interesse. Dall'interesse in poi si lavora sulla relazione").
Gli operatori indicano che non è opportuno forzare i ragazzi a staccarsi dai dispositivi, ma piuttosto è compito degli adulti offrire delle possibili alternative. Gli operatori descrivono anche lo sport come occasione di fare esperienze trasformative per i ragazzi ritirati e riportano di altre occasioni in cui esprimere talento o creatività, contesti in cui sperimentarsi e che alimentino la loro motivazione.

La relazione come strumento
Gli operatori riportano che un elemento importante nel fenomeno del ritiro è la Relazione. Essa è vista sia come un ambito che può esser stato fonte di difficoltà oppure connotato da carenza e che dunque indurrebbe il ritiro. Allo stesso tempo la relazione coincide con la principale risorsa che si può impiegare per il supporto ai ragazzi ritirati. In particolare, gli operatori riportano che la relazionalità con i coetanei può essere risorsa per la ripresa dal ritiro (es. *"bisogna stimolare l'aspetto relazionale, a partire dagli interessi, dall'aggregazione giovanile tra pari"; "Le amicizie possono essere stampelle relazionali, e possono aiutare per la loro qualità piuttosto che quantità."; "alle scuole medie ho visto funzionare molto bene il gruppo sociale quindi creando gruppi di compagni che vanno a prendere quei ragazzini che sono più in difficoltà e quindi ti fanno sentire un gruppo amicale e di supporto." etc.*).

Parallelamente ai coetanei, anche gli adulti possono costituire una risorsa per ri-alimentare la relazionalità dei ragazzi ritirati. Un aspetto particolare, segnalato come possibile fattore trasformativo, consiste nella possibilità di condividere reciprocamente la propria sofferenza, con l'adulto che si pone egli stesso come portatore di una quota di dolore (*es. "Se loro avvertono che anche tu soffri come loro recuperano la fiducia in loro stessi. è questo l'elemento importante, perché li riavvicinano alla vita." ; "Devono sapere che qualcun altro ha vissuto il loro dolore."; "Chi ascolta il silenzio deve trasmettere la sua sofferenza, condividere e vivere insieme la sofferenza" etc.*).

Infine, gli operatori descrivono alcuni elementi caratterizzanti la relazione utile da proporre ai ragazzi che si ritirano: empatia, solidarietà, condivisione di emozioni, vicinanza, affetto, amore, pazienza, delicatezza, fiducia.

La rete

Un elemento sottolineato dagli operatori è l'importanza del lavoro di rete, che coinvolga più osservatori e interlocutori nei contesti vissuti dai ragazzi (es. centri aggregativi, scuola). Tale rete deve essere sinergica e coordinata e deve mantenere il dialogo con i ragazzi. All'interno di questa rete i ragazzi possono incontrare diversi adulti significativi, professionisti e non, che li supportino uscendo dai classici dispositivi di cura per andare là dove i ragazzi si trovano *(es. "Lavorare in sinergia non solo con l'educatore ma sarebbe utile avere lo psicologo, fare un lavoro insieme"; "richiede il lavoro di tutti. Psicologi che devono uscire dallo studio e ascoltare*

dei silenzi interminabili. Serve grande pazienza e grande speranza. Ci devono essere volontà e desiderio da parte di tutti. Uscire dai setting classici, pensare in modo creativo per pensare ad un decorso positivo. Siamo dovuti uscire dagli schemi, perché il centro diurno o lo studio dello psicologo non funzionano, sono gli operatori che devono spostarsi." etc). All'interno della rete, i vari nodi necessitano di curarsi l'uno con l'altro, di tessere relazioni *(es. "Deve esserci una collaborazione tra assistenti, insegnanti, genitori")* per favorire sia l'accessibilità da parte dei ragazzi ai servizi utili che la possibilità di raggiungere i ragazzi già ritirati, andando verso di loro *(es. "Più sistemi di avvicinamento e accessibili da tutti. Che siano i servizi che si avvicinano agli utenti, senza buttare in mare delle attività pedagogicamente valide e credere che le persone designate diventino fruitori.").*

Tra i nodi della rete, la scuola viene presentata come luogo in cui i ragazzi possono essere visti nelle loro manifestazioni di disagio (e quindi risulta essere un osservatorio da privilegiare), e come contesto in cui i ragazzi fruiscono della funzione educativa scolastica, che può veicolare culture protettive oppure di rischio rispetto al ritiro (es. cultura della prestazione).
All'interno del contesto scolastico viene individuata la figura dell'educatore. Esso sarebbe utile risorsa per la mediazione con l'esterno e con altri nodi della rete. Tuttavia, non sempre l'educatore viene accolto nei contesti, in particolare dalla famiglia (es. *"L'educatore nella scuola e nell'extrascuola può essere un valido aggancio, ha una visione dei ragazzi a metà strada, e può fare ponte tra ragazzi e istituzioni.; bisogna che il ragazzo e la famiglia riconoscano la situazione e accettino un aiuto. Nelle situazioni che ho in mente la figura dell'educatore veniva rifiutata in tutti i modi"; "Accettare l'educativa familiare è una grandissima conquista", etc.).* Particolari attenzioni devono essere rivolte alla famiglia, ai genitori in particolare, come nodo fondamentale per il lavoro con i ragazzi, senza i quali gli interventi diventano più difficilmente praticabili.
Inoltre gli operatori hanno sottolineato l'importanza del lavoro preventivo in quanto le situazioni di disagio conclamato sono maggiormente critiche da affrontare. *(- la situazione deve partire dalla prevenzione"; "- andare a identificarli nell'immediato ci permetterebbe un intervento precoce e ridurre esiti peggiori."; "È più utile fare un lavoro preventivo" etc).*

Che difficoltà sentono di avere gli operatori?

Scarsa conoscenza, comprensione e preparazione
Per quanto riguarda le difficoltà che gli operatori riscontrano nel contrasto al fenomeno del ritiro, essi segnalano una limitata conoscenza e comprensione del fenomeno e una scarsa preparazione rispetto a come intervenire.
Tali limiti sono evidenziati rispetto alla scuola *(es. "Il Personale a scuola è poco preparato."; "i docenti non sono preparati a rilevare certi disagi."; "Assenza di occhio per insegnanti delle medie e delle superiori"; "gli insegnanti non sono mai stati chiamati ad una formazione continua nel corso della loro carriera, per cui non hanno strumenti per capire il fenomeno",*

*etc), r*ispetto alla famiglia (*"La famiglia fa fatica a capire cosa stia succedendo. All'inizio sembra una forma di pigrizia, una forma di non voglia, una forma che se loro si impegnassero potrebbero farcela facilmente"; "famiglia impreparata perché il fenomeno è poco conosciuto."; "non sempre le famiglie colgono il problema perché all'inizio il problema coincide con il rendimento scolastico." etc)* e rispetto agli operatori stessi o ai servizi ("Sulla prevenzione ci manca la conoscenza. Punto di osservazione mancante".; "cose che ai miei tempi non ho mai visto"; "I servizi sociali non sono ancora preparati"; "noi spesso ci comportiamo come quelli che devono "salvare" questi ragazzi, ma per primi non sappiamo, quanti sono" etc)

Vissuto di affetti negativi

Fra le difficoltà che gli operatori sentono di avere, essi comunicano il vissuto di affetti negativi. Alcuni vissuti sono connessi all'angoscia, alla frustrazione, al senso di inutilità e di impotenza (es. "***Angoscia*** *di non sapere cosa fare e come aiutare a sistemare la situazione"; **; "**Non hai gli strumenti e anche gli interventi che mettiamo in campo non sono così efficaci e quindi anche la portata ti sembra maggiore perché è maggiore la* ***frustrazione****?"; "provavo una grandissima* ***frustrazione*** *nel tentativo di fare interventi inutili" etc.)* mentre altri affetti risultano connessi alla rabbia (es. "***rabbia****. Perché uno ci mette tanto impegno e tante risorse e poi nonostante tutto i ragazzi stanno male. Vedere ragazzi senza disabilità che si perdono che avrebbero possibilità mi fa rabbia."; "****Arrabbiato e angosciato.")****.* Oltre a questi vissuti negativi, gli operatori segnalano in alcune circostanze una possibile mancanza di motivazione (es. "*Non c'è più la voglia di stare a guardare, di cogliere i segnali "; "mancanza di empatia e di cogliere i bisogni, probabilmente dovuta ad una mancanza di competenze sia perché non c'è investimento ma neanche la voglia da parte degli insegnanti.").*

Difficoltà connesse agli interventi

Ulteriori difficoltà sono riferite all'intervento a supporto dei ragazzi con problemi di ritiro. Tale difficoltà sarebbe connessa alla limitatezza delle risorse, all'eccessivo carico di lavoro e a un vissuto di incertezza rispetto all'efficacia dei propri interventi.

Un'ulteriore difficoltà riguarda la richiesta di intervenire nelle situazioni in cui il disagio è già conclamato e pertanto si dichiara l'importanza del lavoro preventivo. Il vissuto di "arrivare tardi" è elemento di frustrazione per gli operatori. (es. "*secondo me arriviamo tardi****.*** *Quello che facciamo è attivare un intervento educativo che provi a stanarli."; "solitamente lo si fa tardi, quando la porta è già è chiusa. Ma forse bisognerebbe arrivare quando la porta è ancora socchiusa."; "manchi un po' il lavoro preventivo, tendenzialmente arriviamo quando è già attivata la scuola. Arriviamo a conoscere la situazione quando ci sono situazioni già complesse quando ci sono già i supporti di educativa e di terapia ma forse è tardi" etc).*

In parallelo all'esigenza di un lavoro preventivo viene ulteriormente sottolineata l'importanza del lavoro di rete che, tuttavia, può risultare elemento di criticità (*"Spesso la difficoltà più grande è nella costruzione della rete intorno."; "Siamo presi dal lavoro, non ascoltanti,*

disaccordo tra genitori: delega alla scuola e ai servizi."; "Bisogna capire anche chi fa questi interventi in classe. L'insegnante o lo specialista in classe?" etc).
Infine, vengono riportate difficoltà rispetto alle risposte che possono manifestare i ragazzi che ricevono gli interventi: i ragazzi possono reagire negativamente alle proposte degli adulti, rifiutare aiuto e lasciare gli operatori chiusi fuori dalle stanze *(es. "io stavo lì 45 minuti in silenzio, con i bigliettino con scritto sì, no."; "possiamo aiutare fino ad un certo punto, è lui stesso che deve riuscire a superare questo problema. Noi possiamo aiutarlo ma fino ad un certo punto"; "da esperto non è una situazione in cui è facile intervenire." etc).*

Prospettive future

Rispetto alle prospettive future, gli operatori dichiarano che è possibile uscire dal ritiro capendo a fondo cosa lo ha causato, prendendo altre direzioni di vita, cogliendo le opportunità proposte e gradualmente tornando nel mondo (anche a scuola!) (es. "- *si può uscirne se si capiscono le motivazioni; L'unica esperienza che ho visto è che ha lasciato la scuola, è rimasta incinta è a casa con i genitori ed il fidanzato; "Quello che guardava dal buco, ogni tanto esce, va al servizio sociale…ogni tanto si vedono in giro per il paese… però uno che non è uscito per anni mi sembra già un traguardo"; "Io ne ho di ragazzi che hanno ripreso la scuola, magari inizialmente con poche ore alla settimana... dopo aver fatto almeno un anno di ritiro"; "Guariscono se ci sono delle opportunità in giro" etc).*
Altre dichiarazioni riguardano il piano sociale, in riferimento a una socializzazione sempre più mediata dalla tecnologia (es. *"in futuro i casi potranno aumentare. Andiamo verso una socializzazione virtuale, mediata da internet e dalla rete. Ma questa è una falsa socializzazione. E ciò inciderà su un possibile aumento dei casi"*) e a trasformazioni auspicate per il futuro, ovvero una cultura e una scuola meno impattanti in modo negativo sulla crescita dei giovani.

Considerazioni e letture trasversali

A partire dall'indagine qualitativa riportiamo di seguito alcune considerazioni trasversali che mettono a confronto le rappresentazioni emerse nei focus group dai diversi interlocutori coinvolti.

Che cos'è il ritiro sociale?

Rispetto all'opinione generale sul fenomeno del ritiro, alcuni genitori intervistati pensano che si tratti di un'esperienza transitoria, connessa alla fisiologica crisi dell'adolescenza e forse necessaria per la propria crescita, una fase nella quale si cerca di capire chi si è e che cosa si vuole fare. Gli operatori pensano, invece, che sia un fenomeno sul quale è molto difficile intervenire nonostante l'esordio e lo sviluppo della sintomatologia siano graduali. Parallelamente, i ragazzi intervistati riportano che per uscire dal ritiro è importante che non si sottovaluti la situazione, minimizzando o attribuendo quello che sta succedendo ad un "periodo passeggero". Considerano importante la presenza di genitori partecipi che incoraggiano e seguono i figli, li accompagnino nella crescita senza proporgli strade obbligate o costringendoli a fare quello che i genitori vorrebbero; ciò comporterebbe il rischio che il ragazzo abbandoni il progetto per mancanza di autentico interesse.
I ragazzi sembrano avere l'opinione che la presenza di genitori in grado di affiancare la crescita e le difficoltà dei propri figli sia fondamentale per uscire dal ritiro; tuttavia, i genitori si percepiscono come fragili e in difficoltà nel contenere le paure dei figli, verbalizzano la fatica a comprendere come relazionarsi con loro senza risultare intrusivi, dubbiosi su quanto insistere e quando fermarsi con i propri interventi.

In generale per tutti gli interlocutori intervistati sembra che il fenomeno del ritiro sia legato al non sentirsi all'altezza, all'avere paura di fallire, alla difficoltà nella gestione del conflitto, al confronto con modelli ideali che sentono di non poter raggiungere.
A questa opinione generale, i ragazzi aggiungono la descrizione di un ritirato che ha caratteristiche personologiche apparentemente diverse: forte, che ha eccessiva autostima, narcisista, con una visione grandiosa di sé, oppure *"scansafatiche", "svogliato", "figlio di papà"*. Similmente, i genitori intervistati riportano che i ragazzi ritirati farebbero fatica a sopportare la frustrazione e ad accettare dei "no".

Quali sono le difficoltà di questi ragazzi?

Rispetto alle difficoltà che, secondo gli intervistati, hanno avuto i ragazzi ritirati emergono trasversalmente tre questioni: difficoltà nella relazione con la famiglia, impossibilità a sostenere lo "sguardo dell'altro", esperienze pregresse di fallimenti relazionali.
Sul rapporto con le famiglie di origine sono state espresse opinioni diversamente articolate: da un lato vengono indicate famiglie troppo accudenti che non favorirebbero la separazione dei figli (genitori ansiosi, iperprotettivi), dall'altro famiglie assenti, che faticato a mantenere un contatto costante con i figli, permissive e incapaci quindi di contenere, mettere dei limiti, non rappresentano per i ritirati un luogo di confronto e conforto né una dimensione supportiva per le difficoltà dei figli.

Come anticipato, un tema trasversale ai focus group sembra essere quello legato alla difficoltà di sostenere lo **sguardo dell'altro**. Secondo gli intervistati i ritirati sperimentano spesso vissuti di inadeguatezza e hanno la percezione di essere giudicati negativamente. I giovani intervistati sottolineano una difficoltà generale (che sembra riguardare non solo i ragazzi ritirati) legata al fatto che i genitori a volte pensano di più alle loro aspettative sui figli, a quello che loro vorrebbero, e non tanto a come sono i figli; e che gli insegnanti siano più concentrati sulla prestazione scolastica che sulla crescita dei ragazzi.
In generale possiamo riassumere che, da quanto emerge dalle interviste con i ragazzi, il vissuto legato allo sguardo dell'altro (intendendo sia coetanei che adulti) scatena su tutti i giovani un vissuto di inadeguatezza rispetto alle richieste del contesto (familiare, sociale, scolastico, relazionale). "Lo sguardo dell'altro ferisce", dichiarano.
I genitori confermano questa opinione poiché si rimproverano, loro stessi, di non vedere le potenzialità e i talenti dei giovani e gli operatori, in aggiunta, riportano che la scuola spesso osserva più la performance che i bisogni dei ragazzi.

Ultimo macro- tema emerso a livello trasversale è quello del **fallimento relazionale,** legato al senso di inadeguatezza ma anche alla presenza di episodi pregressi e difficili da elaborare (bullismo, isolamento a scuola). Tali esperienze precluderebbero la possibilità di avviare e sostenere una relazionalità positiva con i pari. A livello personologico genitori e insegnanti raccontano i ragazzi ritirati come giovani caratterizzati da timidezza, sensibilità e bassa autostima, fattori che si possono già riconoscere in infanzia e che potrebbero essere dei campanelli di allarme.
Nello specifico delle rappresentazioni emerse dai focus group, secondo i ragazzi, i ritirati faticano a stare in relazione e usano il gioco online perché lì è più facile trovare supporto: la relazione online è facilitata dall'assenza del corpo, vissuto come un ostacolo. C'è però il rischio

che attraverso l'uso di Internet si alimenti lo sviluppo di modelli ideali difficilmente raggiungibili nella “realtà”. Allo stesso modo, anche secondo gli operatori, il corpo è centrale nella scelta del ritiro, vissuto come fragile, portatore di limiti e vergogna, da attaccare, per cui l’uso di Internet è protettivo, previene il rischio di derealizzazione e blocco del pensiero.
In generale, tutti gli interlocutori dichiarano che la relazione è importante per uscire dal ritiro: in particolare gli operatori e i ragazzi valorizzano (come possibili portatori di relazionalità) sia i coetanei che gli adulti. Tuttavia, si sottolinea la complessità per cui la relazione coincide sia con lo strumento che con l’obiettivo degli interventi e ciò può essere connesso alla sensazione di assenza di strumenti riportata da più interlocutori.

Che sentimenti suscita il ritiro? Come si collocano gli intervistati rispetto al fenomeno?

Rispetto a come si sentono gli intervistati quando pensano al fenomeno del ritiro, emerge che tutti gli adulti (insegnanti, genitori e operatori) evidenziano il bisogno di un lavoro di rete. Tuttavia i genitori, insieme al riconoscere l’importanza che potrebbe avere l’ “essere aiutati”, esprimono la difficoltà nel chiedere aiuto per affrontare la situazione di ritiro dei figli. Tale ambivalenza si inserisce nel clima di fragilità, senso di inadeguatezza e incomprensione che riportano i genitori (e in varie forme tutti gli interlocutori).
Similmente insegnanti e genitori si sentono isolati, faticano a rispondere ai bisogni dei ragazzi ritirati e si percepiscono come poco preparati. Anche gli operatori segnalano una limitata conoscenza e comprensione del fenomeno.
In generale quindi, la comunità educante (ovvero tutti gli adulti intervistati) segnala di essere in difficoltà di fronte al fenomeno del ritiro e quanto esprime il vissuto di avere una conoscenza inadeguata, che fatica nel riconoscere i segnali di allarme e i bisogni dei ragazzi. Gli adulti si sentono soli nel provare a fronteggiare un fenomeno così complesso. In coerenza con ciò gli adulti sottolineano il valore della rete per il lavoro con i ragazzi ritirati ma, operatori e insegnanti, riscontrano una scarsità di risorse necessarie per attivare e mantenere interventi prolungati con i ragazzi ritirati.
In ambito scolastico, gli insegnanti dichiarano che i ragazzi ritirati dovrebbero ricevere un adeguamento della didattica alle loro esigenze, mentre i coetanei raccontano che è difficile rapportarsi a loro nel momento in cui a scuola ricevono un trattamento diverso, “speciale” e la loro percezione è che siano dei privilegiati, nonostante sia spesso evidente la loro difficoltà. Sembrerebbe dunque che sia gli insegnanti che i ragazzi favorirebbero gli studenti ritirati con adattamenti da parte della scuola ma in modo differente: gli insegnanti indicano di adattare la scuola alle esigenze dei ragazzi, mentre i coetanei dichiarano che ci dovrebbe essere “meno terrorismo sul voto”, una minore “società della performance”.

Infine ci sembra che emerga dai focus un ulteriore elemento di interesse: insegnanti e ragazzi riportano il fattore tempo come elemento importante nell'evoluzione del ritiro. Gli insegnanti ipotizzano che si possa uscire dal ritiro con l'avanzare dell'età e, ad esempio, intraprendendo un lavoro, mentre i ragazzi affermano che *"prima o poi bisogna uscire"*, in quanto "accadono" nuovi incontri, situazioni o necessità, come se ci fosse l'impossibilità di credere che una persona rimanga chiuso in casa per sempre.
Mentre da un lato appare come il ritiro si possa risolvere col tempo, i genitori sottolineano che il ritiro "priva" di competenze, in quanto non vengono sviluppate con l'esperienza. Similmente, i ragazzi dichiarano che più passa il tempo e più è difficile recuperare "il tempo perso". Dunque, il fattore tempo sembra avere un effetto di "risolvimento del ritiro" che, tuttavia, coincide con occasioni di crescita non colte. Correlato con questo fattore, gli intervistati si sono espressi anche in merito al futuro dei ritirati: genitori ed insegnanti hanno la percezione che i ragazzi ritirati abbiano paura del ritiro.

Anche dal punto di vista demografico abbiamo rilevato delle differenze nelle rappresentazioni dei diversi interlocutori: i ragazzi intervistati pensano che il ritiro sia maggiormente diffuso tra le ragazze e che geograficamente si collochi nel Meridione e nei contesti sociali più poveri come le periferie, mentre secondo insegnanti e operatori il fenomeno ha una maggiore incidenza tra i maschi e gli operatori intervistati lo collocano maggiormente nei contesti economici agiati e nelle aree metropolitane.

CAPITOLO 3. ANALISI QUANTITATIVA

Descrizione del campione

L'obiettivo è analizzare immagine e opinioni di ragazzi e adulti rispetto al ritiro sociale e scolastico. L'età dei ragazzi relativamente ai quali studiare il fenomeno è stata individuata nell'intervallo 14-19 anni, corrispondente alla frequentazione delle scuole secondarie di secondo grado. Coerentemente con questa scelta la popolazione di cui si vogliono analizzare le opinioni è costituita da:

- ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado
- adulti, a loro volta suddivisi in: insegnanti e genitori di ragazzi delle scuole secondarie superiori, operatori che lavorano con ragazzi dell'età selezionata.

Ragazzi, operatori, insegnanti e genitori sono considerati popolazioni distinte. L'ipotesi originale è stata quella di rilevare tutti i ruoli con la stessa numerosità per garantire a tutti livelli di precisione analoghi. In pratica questo non è stato possibile, anche a causa del metodo di rilevazione scelto. Il questionario è stato infatti distribuito agli intervistati con modalità scelte dai referenti regionali (vedi sotto), tramite il metodo CAWI - somministrazione online del questionario –, giustificato dai costi molto contenuti o nulli, che però comporta la autoselezione degli intervistati. Gli intervistati sono stati reclutati tramite diversi canali, tra cui: mail per coloro che avevano già partecipato alle attività del progetto di Giovani Connessi; partecipanti di eventi di formazione, convegni e webinar; pubblicizzazione della ricerca attraverso i social media, in particolare dalla pagina ufficiale Facebook del progetto; scuole in cui sono stati effettuati laboratori o interventi nelle classi; contatti personali degli operatori coinvolti attivamente nel progetto. In definitiva la distribuzione delle interviste tra i diversi soggetti coinvolti è risultata la seguente (Figura 1):

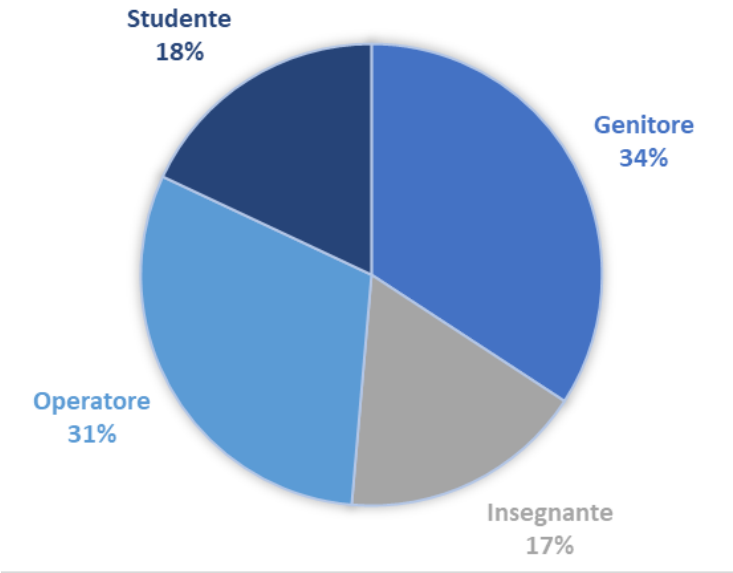


Figura 1. *Distribuzione delle interviste per soggetto*.

Hanno partecipato alla ricerca principalmente le regioni partner del progetto: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Puglia; per aumentare la numerosità del campione sono stati successivamente considerati anche intervistati provenienti da altre Regioni d'Italia. Le cinque regioni iniziali non sono state selezionate in base a un piano di campionamento nazionale: sono state coinvolte perché partecipavano al progetto Giovani Connessi. La conseguenza è che il Nord è sovra rappresentato e il campione non è rappresentativo del territorio nazionale (Tab 2). Osserviamo tuttavia (Tab 2) che la distribuzione del campione tra le Regioni coinvolte non differisce troppo dalla distribuzione della popolazione totale delle stesse Regioni (Istat, 2021), con l'eccezione della Lombardia, sovra rappresentata.

	% Campione	Popolazione Istat
Emilia Romagna	12%	15%
Lombardia	43%	34%

Marche	5%	5%
Piemonte	16%	15%
Puglia	15%	14%
Totale	1055	29,2M

Tab 2. *Distribuzione delle interviste per regione*.

Figura 2. *Distribuzione delle interviste per regione.*

In conclusione, i dati raccolti non si possono considerare rappresentativi della popolazione italiana dal punto di vista territoriale, tuttavia i diversi ruoli coinvolti (ragazzi, operatori, insegnanti e genitori) sono rilevati con modalità analoghe in tutte le Regioni e questo

garantisce almeno la validità dei confronti tra i diversi ruoli. **Nel contesto delle indagini psico-sociali la ricerca si può inquadrare come uno studio osservazionale**.

Il questionario è unico per tutte le Regioni, per i ragazzi e per gli adulti. Complessivamente sono state raccolte 1055 interviste (=N). Le analisi sono state effettuate senza distinguere le Regioni (non è possibile per Marche e Veneto in quanto troppo poco rappresentate) ma perlopiù distinguendo i ruoli, anche in considerazione delle numerose differenze che sono emerse tra i vari gruppi. Solo in qualche caso sono state accorpate le tre sottopopolazioni "adulte". Il livello di precisione garantito dai 1055 questionari raccolti garantisce che le percentuali sono stimate con un errore massimo (al livello di confidenza del 95%) non superiore a ±5% per genitori e operatori e non superiore a ±7% per studenti e insegnanti. Per il campione totale l'errore è non superiore al ±3%.

Struttura del questionario

Il questionario si compone di 103 domande organizzate in 15 sezioni. Le domande sono in genere presentate come affermazioni (es. "I ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online") sulle quali si richiede il livello di accordo, misurato su scala di Likert da 1 (per niente d'accordo) a 5 (completamente d'accordo). Le scale di Likert sono formalmente scale ordinali, tuttavia in questa ricerca, come è abituale in ambito psico-sociale, sono state utilizzate come numeriche, il che ha permesso di sintetizzare le informazioni rilevate in vari modi (es. medie o analisi fattoriali).

Le 103 domande descrivono gli atteggiamenti degli intervistati; ad esse si aggiungono le domande relative alla classificazione del campione (Regione, ruolo, età, genere), più uno spazio facoltativo destinato a commenti liberi degli intervistati.
Le sezioni del questionario sono:

1. Anagrafica dell'intervistato
2. Percezione del fenomeno del ritiro
3. Contesto nel quale vivono i ragazzi che si ritirano
4. Cause
5. Relazione tra il ritiro e le nuove tecnologie
6. Indicatori precoci
7. Futuro dei ragazzi che si ritirano
8. Affettività
9. Emozioni che suscitano negli altri

10. Scuola
11. Famiglia
12. Contesti extrascolastici e relazioni con i coetanei
13. Personalità dei ragazzi che si ritirano
14. Corpo
15. Risorse e limiti

Metodologia delle analisi

Al primo livello tutte le domande sono analizzate in termini descrittivi (distribuzione o, più sinteticamente, medie). La ricchezza delle informazioni raccolte impone tuttavia un livello di sintesi maggiore. A tal fine, le domande di ogni sezione sono state analizzate con l'analisi delle componenti principali (un metodo di analisi fattoriale); le dimensioni latenti così individuate sono quindi state trasformate in nuove variabili in grado di descrivere ogni sezione in modo più parsimonioso.
Ad esempio, le emozioni che il questionario ipotizza per i ragazzi ritirati sono: rabbia, tristezza, difficoltà a esprimere emozioni, bassa autostima, paura di deludere, fortissime ansie. Il risultato dell'analisi mostra che, secondo gli intervistati, queste sei emozioni si possono sintetizzare in tre sole nuove variabili: bassa autostima + difficoltà a esprimere emozioni, fortissime ansie + paura di deludere, rabbia + tristezza, e che le tre nuove variabili conservano il 78% dell'informazione contenuta nelle sei variabili originali.
Il primo risultato dell'analisi fattoriale è quindi individuare le dimensioni concettuali in cui si articolano le opinioni degli intervistati. Il secondo è quello di consentire le analisi successive su un insieme di informazioni più ridotto, ma che conserva comunque la maggior parte dell'informazione originale. Un vantaggio collaterale dell'analisi consiste nella maggiore "robustezza" che caratterizza le dimensioni latenti trovate rispetto alle singole variabili originali: le nuove dimensioni sono infatti calcolate aggregando con opportune medie ponderate le variabili originali, e questo le rende meno sensibili a singole fluttuazioni campionarie, a eventuali valori mancanti, a possibili errori.
Rispetto alla suddivisione del campione in ruoli (ragazzi, operatori, insegnanti e genitori) l'analisi fattoriale costituisce un'eccezione a quanto scritto nel paragrafo precedente: tutte le analisi fattoriali sono state eseguite sul campione totale (N = 1055) e non separatamente per ogni ruolo. In questo modo si garantisce uno scenario unico per tutti i ruoli, costituito dall'insieme dei fattori, sul quale è possibile eseguire ogni tipo di confronto tra ruoli.

Il prezzo che si paga per la definizione di questo scenario sintetico unico per tutti è che i fattori non sono "perfetti" per nessuno dei ruoli, ma costituiscono appunto uno scenario "medio" valido per tutti.
L'ultimo livello di analisi utilizza le dimensioni latenti individuate per ogni sezione con l'obiettivo di individuare le relazioni tra sezioni. L'analisi consiste nel calcolare le correlazioni tra le dimensioni di una sezione e quelle di tutte le altre sezioni: valori elevati delle correlazioni indicano che una certa dimensione di una sezione ha lo stesso andamento di un'altra dimensione in un'altra sezione, cioè che a valori elevati della prima dimensione corrispondono in generale valori elevati della seconda.
Ad esempio, tra la dimensione (il fattore) "*Internet è un fattore di rischio perché costituisce una alternativa alla vita*" e la dimensione *"Una causa del ritiro è sentirsi poco intelligenti e avere difficoltà di integrazione*" c'è una correlazione relativamente elevata (R = 0,33); questo significa che chi è sostanzialmente d'accordo con la prima affermazione lo è anche con la seconda, e viceversa, cioè in definitiva le due dimensioni individuano un nucleo di opinioni convergenti.
L'analisi di correlazione è stata eseguita sul campione globale e separatamente per tutti i ruoli, e questo permette di evidenziare le analogie e le differenze tra ruoli. Ad esempio, la correlazione citata tra "*Internet fattore di rischio*" e "*Difficoltà di integrazione"* (*R* = 0,33) è calcolata sul campione globale, ma per i genitori è un po' più bassa (*R* = 0,25) e per i ragazzi è molto più alta (*R* = 0,52); questo significa che tra le due dimensioni c'è in generale una relazione moderata, che però diventa decisamente forte se vista dagli studenti.

Limiti della ricerca

La limitazione più severa della ricerca è quella indicata nella descrizione del campione: la non rappresentatività del campione per il territorio nazionale. La limitazione dipende tuttavia, come si è detto, dalla scelta volontaria individuale delle Regioni di partecipare allo studio, e in questo contesto non poteva essere evitata.
Una seconda debolezza deriva dall'autoselezione degli intervistati, che è conseguenza delle modalità di contatto e arruolamento, in quanto sono stati selezionati principalmente coloro che conoscono il fenomeno del ritiro o hanno usufruito di progetti di intervento.
Bisogna infine sottolineare una criticità dello strumento di rilevazione, il questionario, emersa a posteriori dall'analisi dei dati, e in particolare dall'analisi delle risposte mancanti. In generale, l'assenza di molte risposte ad una domanda significa che essa è mal posta, non pertinente o troppo intrusiva. Questo, tuttavia, non è il caso nella presente ricerca. Il problema è, piuttosto, che le non risposte aumentano regolarmente man mano che si

prosegue nella compilazione del questionario: un evidente segnale di abbandono precoce del questionario.

La Fig. 2 mostra la percentuale di valori mancanti a livello di sezione, dalla 1 alla 15, per il campione globale: la proporzione di non risposte è sempre inferiore al 20% e quindi non è mai veramente critica; tuttavia, si osserva che la differenza tra ruoli è notevole: la percentuale di non risposte, e quindi di abbandoni, raggiunge il 20% per genitori e ragazzi ed è invece assai più contenuta (12%) per gli operatori, forse più motivati ad esprimere la loro opinione.

In conclusione, gli abbandoni della compilazione possono essere imputati sia alla lunghezza del questionario, che richiedeva un tempo di compilazione di circa 15 minuti, sia alle modalità di contatto con gli intervistati. Nell'ipotesi di replicare la ricerca o di intraprenderne di analoghe, sarebbe opportuno tenere presenti questi punti e intervenire nei limiti del possibile.

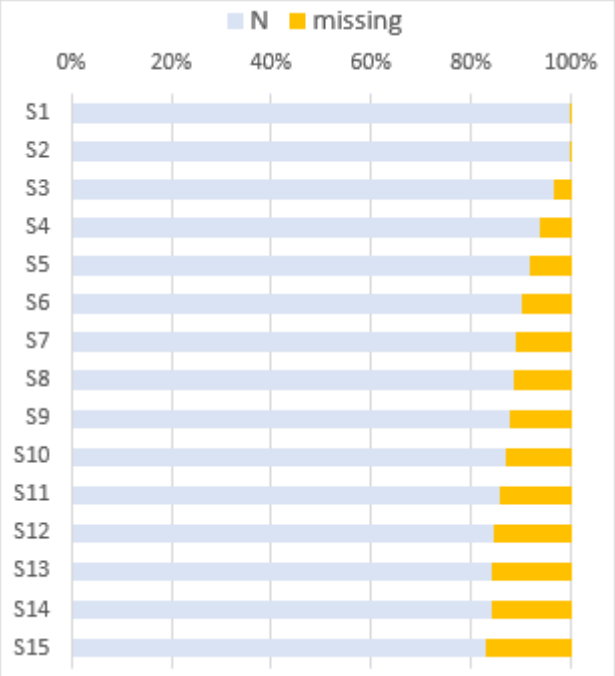


Figura 3. *Valore di risposte mancanti*

Analisi effettuate

Analisi Descrittive

È possibile ora presentare graficamente i risultati delle analisi descrittive condotte. Si noti che viene segnalato in rosa il valore più alto, in verde quello meno elevato.

Valore alto
Valore basso

1. Quanto le persone sono a conoscenza del fenomeno del ritiro? (Le risposte riportare rappresentano una media delle risposte, in cui 1 = per niente d'accordo e 5 = completamente d'accordo.)

	Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
Media	2,4	2,5	2,6	3,0	2,6

Tab. 3 *Conoscenza del fenomeno*

2. Chi si ritira di più?

Chi si ritira di più	Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
Entrambi in egual modo	48%	38%	34%	41%	41%
Più i maschi	45%	56%	63%	56%	54%
Più le femmine	7%	6%	3%	3%	5%

Tab. 4 *Chi si ritira di più*

3. In quali centri il fenomeno del ritiro si concentra di più?

Ritiro: in quali centri si concentra di più	Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
Nei piccoli centri	6%	7%	8%	18%	9%
Nelle grandi città	27%	29%	33%	18%	28%
Nelle grandi città ma solo nelle periferie	12%	11%	9%	20%	12%
Ovunque allo stesso modo	55%	53%	50%	44%	51%

Tab. 5 *Dove si concentra di più il fenomeno del ritiro*

4. In quali aree si verifica di più il fenomeno del ritiro sociale e scolastico?

Ritiro: in quali aree si verifica di più	Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
Nord d'Italia	18%	14%	24%	8%	17%
Centro d'Italia	1%	0%	1%	1%	1%
Sud d'Italia	37%	51%	36%	53%	42%
Ovunque allo stesso modo	44%	35%	39%	38%	40%

Tab. 6 *In quali aree si verifica di più*

5. Quando si verifica maggiormente il fenomeno del ritiro? (Le risposte riportare rappresentano una media delle risposte, in cui 1 = per niente d'accordo e 5 = completamente d'accordo.)

	Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
Ritiro: quanto si verifica alle	2,6	2,5	2,8	2,0	2,6

scuole medie					
Ritiro: quanto si verifica alle scuole superiori	3,6	3,7	3,8	3,4	3,7
Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	3,4	3,5	3,3	3,5	3,4

Tab. 7 *Quando si verifica il ritiro*

6. Quando è grave il fenomeno del ritiro? (Le risposte riportare rappresentano una media delle risposte, in cui 1 = per niente d'accordo e 5 = completamente d'accordo.)

		Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
D8.1 Ritiro: quanto è grave alle scuole medie	Media	3,7	3,8	3,6	3,7	3,7
D8.2 Ritiro: quanto è grave alle scuole superiori	Media	3,7	3,6	3,5	3,3	3,5
D8.3 Ritiro: quanto è grave dopo il diploma	Media	3,1	2,9	3,0	2,4	2,9

Tab. 8 *Quando è più grave*

7. Si ritiene più grave il ritiro sociale o il ritiro scolastico?

Quale tipo di ritiro considera più grave	Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
Entrambi allo stesso modo	70%	66%	55%	46%	61%
Il ritiro scolastico	2%	4%	2%	11%	4%

Il ritiro sociale	28%	30%	42%	43%	35%

Tab. 9 *È più grave il ritiro sociale o scolastico*

8. Come si influenzano il ritiro sociale e il ritiro scolastico?

Influenza tra i tipi di ritiro	Genitore	Insegnante	Operatore	Studente	Totale
I due fenomeni sono indipendenti tra loro	19%	13%	12%	30%	18%
Ritiro sociale e scolastico si influenzano a vicenda	81%	87%	88%	70%	82%

Correlazioni di analisi fattoriali

In seguito, vengono riportate le correlazioni delle analisi fattoriali condotte. Si sottolinea che, come accennato precedentemente, sono state svolte molteplici analisi fattoriali. Sono stati selezionati i fattori che si ritenevano più interessanti per indagare il fenomeno del ritiro sociale e scolastico, e verranno discusse principalmente le correlazioni statisticamente significative.

a. **Fattore:** ***Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)***

Correlazioni p < 0,001	F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,28	0,36	0,43		0,26
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,25	0,24		0,26	0,29
F2728.3 Risorse di prevenzione:	0,19				

sensibilizzazione per ragazzi e adulti					

Tab. 11 *Correlazioni con il fattore "Online: internet come fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)*

Relativamente al tema delle tecnologie e di come esse possano configurarsi come un fattore di rischio per il ritiro sociale e scolastico, le analisi effettuate rilevano la presenza di correlazioni statisticamente significative come presentate nella Tabella 1. È possibile notare la compresenza di preoccupazioni per il corpo e l'uso di internet: si potrebbe ipotizzare dunque che nel momento in cui non si sta bene con sé stessi nelle situazioni di ritiro si cerchi un rifugio nel mondo virtuale. Si evidenzia come questa visione è molto presente in particolare per gli insegnanti ed i genitori, ad esclusione degli operatori.
Si evidenziano correlazioni statisticamente significative tra il fattore in oggetto e quello relativo agli indicatori del ritiro sociale e scolastico, per tutti gli interlocutori tranne che per gli insegnanti.
Emerge inoltre una significatività tra il fattore in analisi e le azioni di prevenzione e sensibilizzazione, che vengono considerate utili per intervenire su questo fattore di rischio.
Come presentato in Appendice 1, per gli insegnanti il fattore indagato (Internet come fattore di rischio per i ritiro) correla unicamente con i fattori relativi al corpo.

b. Fattore: *Indicatori: basso rendimento e frequenza a scuola, familiarità con il ritiro*

Correlazioni p < 0,001	F15.1 Indicatori: basso rendimento e frequenza a scuola, familiarità con il ritiro				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,33	0,36		0,29	0,33
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,17				0,30

Tab. 12 *Correlazioni con il fattore "Indicatori: basso rendimento e frequenza a scuola, familiarità con il ritiro"*

Secondo quasi tutti gli interlocutori coinvolti, il basso rendimento e frequenza a scuola e la familiarità con il ritiro vengono associati alle difficoltà nello studio e alla scelta di un indirizzo scolastico sbagliato: solo gli insegnanti sembrano non riconoscere tale possibile legame, non individuando questi indicatori come legati al ritiro, ipotizzando dunque che la scuola sia scarsamente associata al fenomeno.
Dalle analisi effettuate, inoltre, emerge come soltanto i ragazzi ritengono sia utile lavorare sulla socializzazione e sulle attività per la comunità in quanto aspetti di prevenzione: gli adulti, al contrario, non sembrano rilevare l'importanza di tali risorse.

c. Fattore: *Indicatori: eventi traumatici o bullismo*

Correlazioni p < 0,001	F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,16				0,36
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,19				0,33

Tab. 13 *Correlazioni con il fattore "Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto"*

Le analisi evidenziano come i ragazzi ritengono possa essere importante reagire con le proprie risorse nelle situazioni di bullismo subìto o di eventi traumatici come fattori che possono portare al ritiro sociale e scolastico. Inoltre, essi ritengono che la famiglia non abbia gli strumenti per aiutarli efficacemente.

d. Fattore: *Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative*

Correlazioni p < 0,001	F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,36	0,43	0,31	0,34	
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo	0,27		0,34	0,39	

non presentabile					
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,29	0,22	0,39	0,36	
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	0,26	0,22		0,35	0,25

Tab. 14 *Correlazioni con il fattore "Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative"*

Le correlazioni indicano che, negli adulti, alcune cause del ritiro sono fortemente influenzate da una famiglia con specifiche caratteristiche (iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, con alte aspettative). Al contrario, i ragazzi non sembrano vedere nella scelta del ritiro l'influenza di una famiglia di stampo iperprotettivo.
Per gli adulti, inoltre, le pressioni, i giudizi e i conflitti cause di ritiro sono correlate a famiglie con tale configurazione. Gli operatori e gli insegnanti concordano nel ritenere che in una famiglia con queste caratteristiche possa manifestarsi nell'adolescente la sensazione di avere un corpo non presentabile.

Una simile connessione, relativa sempre agli adulti, riguarda le emozioni dei ragazzi ritirati (forti ansie e paura di deludere): è presente una relazione tra tali aspetti e una famiglia iperprotettiva, come a ipotizzare che una famiglia troppo presente ed invadente limiti la possibilità di sperimentarsi del figlio, riducendo la sua autonomia e indipendenza: tale tipologia di famiglia vissuta in infanzia potrebbe quindi rendere difficile per gli adolescenti vivere le relazioni con spensieratezza.

Infine, si ritiene interessante sottolineare come gli operatori e gli studenti ritengano che alcuni aspetti individuali dei ragazzi ritirati (maturità e intelligenza) siano connessi a questo tipo di dinamiche familiari. Tale connessione può essere interpretata come una pressione a non trasgredire e ad essere diligenti da parte della famiglia ansiosa e protettiva.

Come presentato in Appendice 4, è possibile evidenziare alcuni aspetti di fragilità connessi a questa configurazione familiare: i fattori riguardanti emozioni negative nei ritirati (ansia e paura di deludere, rabbia e tristezza, paura di opinioni negative/derisioni, sentirsi incompresi) e negli altri (rabbia, delusione, frustrazione, senso di colpa e angoscia nel futuro) correlano infatti col fattore in oggetto. Tra queste raccoglie maggiore consenso ma solo per gli adulti la "paura di opinioni negative/derisioni, sentirsi incompresi".

e. **Fattore:** ***Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli***

Correlazioni p < 0,001	F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	-0,14		-0,26	-0,27	
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,25	0,23		0,32	0,27
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,13				0,34
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,24	0,26		0,29	
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	0,25	0,21		0,33	

Tab. 15 *Correlazioni con il fattore "Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli"*

A partire dalle analisi effettuate, sembra che per gli operatori e per gli insegnanti l'appartenenza a famiglie conflittuali con genitori assenti e/o poco autorevoli sia associata a una minor probabilità che tra le cause del ritiro vi siano elevate aspettative su di sé e la sensazione di un corpo impresentabile. Si può ipotizzare che, laddove vi sia una mancanza di interesse da parte dei familiari, c'è una minore probabilità che i ragazzi presentino aspettative eccessivamente elevate e un rapporto conflittuale con il proprio corpo. Al contrario, una famiglia con le caratteristiche precedentemente descritte nella Tabella 14 sembra, per gli stessi interlocutori, correlare positivamente.

Per quanto riguarda l'utilizzo di internet, per i genitori, gli operatori e per i ragazzi stessi sembra che appartenere a una famiglia conflittuale o con genitori assenti, correli positivamente con un utilizzo di internet rischioso, (un mondo virtuale come alternativa alla vita reale, la presenza di giudizi negativi). L'ipotesi interpretativa potrebbe essere che una famiglia conflittuale e con figure genitoriali poco presenti non guidi ma lasci soli, non

contenga, non offra uno sguardo reale ai propri figli, i quali possono provare a ricercare online quel rispecchiamento necessario alla crescita.

Inoltre, emerge che per i ragazzi tale configurazione familiare sembra correlare con la paura di ricevere opinioni negative e derisioni e di sentirsi incompresi: gli interlocutori adulti non hanno, al contrario, questa percezione.

Gli operatori e i genitori ritengono che tali dinamiche familiari correlino significativamente con una maggiore propensione dei giovani a farsi influenzare dai coetanei che non frequentano la scuola. Gli stessi interlocutori ritengono inoltre che ragazzi pigri, viziati e arrendevoli sono associati a famiglie in conflitto e genitori assenti, in quanto incapaci di offrire contenimento e di proporre un adeguato stile educativo e normativo.

f. Fattore: *Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi*

Correlazioni p < 0,001	F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,25	0,20	0,34	0,23	
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)					-0,25
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,16	0,18			0,31
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,27	0,20		0,19	0,46

Tab. 16 *Correlazioni con il fattore "Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi"*

Per gli adulti, ma non per gli studenti, la paura di ricevere opinioni negative, derisioni e di sentirsi incompresi da parte degli altri correla positivamente con forti ansie e paura di deludere sperimentate dai ragazzi socialmente ritirati. Al contrario, per i ragazzi vi è una correlazione negativa tra il fattore in analisi e un contesto all'interno del quale si parla del fenomeno (il ché indica che meno se ne parla, più crescono le paure e viceversa); nuovamente

i giovani sembrano sottolineare l'importanza di un dialogo aperto sul fenomeno del ritiro sociale, in quanto riduce la paura e il senso di incomprensione.

Sempre i ragazzi e i genitori associano la paura del giudizio altrui con le pressioni e giudizi derivanti dagli adulti e indicati come possibile causa del ritiro.

Tranne che per gli insegnanti, vi è una correlazione statisticamente significativa tra il fattore considerato e una visione di Internet come fattore di rischio: si può ipotizzare che Internet venga considerato un rifugio per proteggersi dalle relazioni giudicanti.

g. **Fattore:** ***Corpo: quanto incide la preoccupazione***

Correlazioni p < 0,001	F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,40	0,40	0,41	0,43	
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)					-0,25
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	0,20	0,23		0,21	
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,18	0,21	0,30		
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,31	0,22	0,37	0,36	
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano				-0,24	

Tab. 17 *Correlazioni con il fattore "Corpo: quanto incide la preoccupazione"*

Le analisi mostrano per gli adulti, come prevedibile, una forte correlazione positiva tra l'importanza della preoccupazione per il corpo come fattore di ritiro e l'avere aspettative troppo elevate e un corpo non presentabile. Al contrario, i giovani non sembrano associare

questi fattori, mentre sembrano riconoscere come la possibilità di parlare del fenomeno del ritiro possa diminuire una preoccupazione per il proprio corpo.

Rispetto all'essere sé stessi all'interno delle relazioni online, per i genitori e gli operatori vi è una correlazione con la preoccupazione per il corpo, insegnanti e studenti. Per genitori e operatori, le relazioni online sembrano dare risposta alla preoccupazione del corpo e a favorire un sentimento di autenticità proprio perché il corpo è assente.

Relativamente alla dimensione scolastica, per genitori ed insegnanti emerge una correlazione statisticamente significativa tra il fattore in analisi ed esperienze di aggressività tra compagni e incontri con insegnanti poco inclini ad accogliere le difficoltà degli studenti. Gli insegnanti sembrano dunque essere consapevoli di tali fattori di rischio, in quanto testimoni del contesto scolastico. Si potrebbe ipotizzare che esperienze di aggressività a scuola possano fare emergere vissuti di inadeguatezza nei ragazzi.

Al contrario dei giovani, gli adulti sembrano ritenere che la presenza di una famiglia iperprotettiva, ansiosa e con alte aspettative correli con la preoccupazione per il corpo.
Inoltre, esclusivamente gli operatori associano negativamente il fattore in questione alla possibilità di vivere contesti sportivi e CAG come occasione di incontro e di supporto, come se la preoccupazione per il corpo rendesse questi luoghi inaccessibili.

h. Fattore: *Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità*

Correlazioni p < 0,001	F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,30				0,46
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti					0,32
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,18				0,45

Tab. 18 *Correlazioni con il fattore "Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità"*

Per gli studenti ragazzi le risorse di prevenzione servono per uscire dal ritiro (notiamo qui che comunque si incontrano anche in altre tabelle molteplici correlazioni positive come questa, che sembrano sottolineare l'importanza di un coinvolgimento della comunità e degli adulti). Bisogna socializzare il fenomeno e intervenire su fattori culturali e concreti: giudizio, conflitto con gli adulti. Secondo i ragazzi sembrano inoltre esistere risorse utili alle quali poter accedere soprattutto nel momento in cui percepiscono che adulti di riferimento o coetanei non possono costituirsi come una risorsa.
Nelle situazioni in cui a scuola vi sono compagni aggressivi e/o insegnanti che valutano senza considerare le difficoltà, gli studenti ritengono che una promozione alla socializzazione e alla comunità possa essere protettiva, come a ritenere che, specialmente se il contesto scuola è ostile, l'ambiente extrascolastico può configurarsi come protettivo.
Le analisi sembrano mostrare invece una sfiducia da parte degli adulti, rispetto ai quali non si individuano, nei fattori riportati, correlazioni statisticamente significative, come se si trattasse di un fenomeno clinico che non può essere contenuto da azioni sociali, di sensibilizzazione, informazione e da una prevenzione generale.
L' esigenza dei ragazzi di attività di prevenzione e di promozione della socializzazione, anche rispetto ai fattori di basso rendimento e frequenza scolastica e un utilizzo dannoso di internet (si veda Appendice 8), sembrerebbe evidenziare una mancanza. Quindi di fronte al fenomeno del ritiro sembra che per i ragazzi ci siano poche risorse sociali: i giovani sembrano quindi richiedere un'azione a 360° della comunità educante sia nella prevenzione che nell'intervento.

i. Fattore: *Scuola: psicologo scolastico come risorsa*

Correlazioni p < 0,001	F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,27				0,28
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,21				0,28
F2728.3 Risorse di prevenzione:	0,23	0,21			0,28

sensibilizzazione per ragazzi e adulti					
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,22			0,26	

Tab. 19 *Correlazioni con il fattore "Scuola: psicologo scolastico come risorsa"*

Prendendo in analisi il fattore "psicologo a scuola come risorsa", emerge come tale elemento, per gli adulti, correli poco con altre questioni legate al ritiro (per gli insegnanti non vi sono correlazioni) poiché forse attribuiscono allo psicologo scolastico un valore più limitato. Al contrario gli studenti indicano che lo psicologo scolastico sia una risorsa che si integra con le altre, copra il vuoto lasciato dalla famiglia in difficoltà, sia utile nella sensibilizzazione. Insomma, una figura vista molto sul versante delle risorse sociali e di contesto.

Per gli operatori l'unica correlazione significativa riguarda la "paura di giudizi negativi" e il bisogno di uno psicologo scolastico che, ipoteticamente, si faccia carico di questa sofferenza. Tale correlazione sembra segnalare una visione più "clinica" e soggettiva della paura dei giudizi negativi da parte dei ragazzi, risolvibile con interventi "ad personam".

Infine, pare importante indicare come, per genitori e ragazzi, lo psicologo sembra avere un ruolo nell'opera di prevenzione, aspetto che non emerge per operatori ed insegnanti.

j. Fattore*: Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori*

Correlazioni p < 0,001	F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,25		0,31		0,28
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,23		0,35	0,19	0,25
F8 Ritiro: quanto è grave	0,21	0,22			
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse		-0,19			0,30

Tab. 20 *Correlazioni con il fattore "Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori"*

L'aiuto di una rete di supporto, ossia il coinvolgimento di persone esterne (amici, famiglia, scuola e operatori), sembra essere richiamato quando si ha l'impressione che il ragazzo ritirato non abbia risorse proprie. Infatti, per i genitori esso correla con la gravità del ritiro, quindi più è grave la difficoltà e più sembra necessario creare un lavoro di rete; è inoltre associato ad una poca fiducia del ragazzo in sé e negli altri.
È interessante notare che per i ragazzi l'aiuto di scuola, famiglia, amici, operatori va di pari passo con le risorse proprie del giovane in difficoltà, aspetto già emerso in precedenza. Solo i ragazzi notano quindi che per uscire dal ritiro siano necessarie sia le risorse interne che quelle esterne, come se una sola di esse non fosse sufficiente. Al contrario genitori ed insegnanti sembrano associare a poco altro il fattore in analisi (per approfondire, si veda Appendice 10).

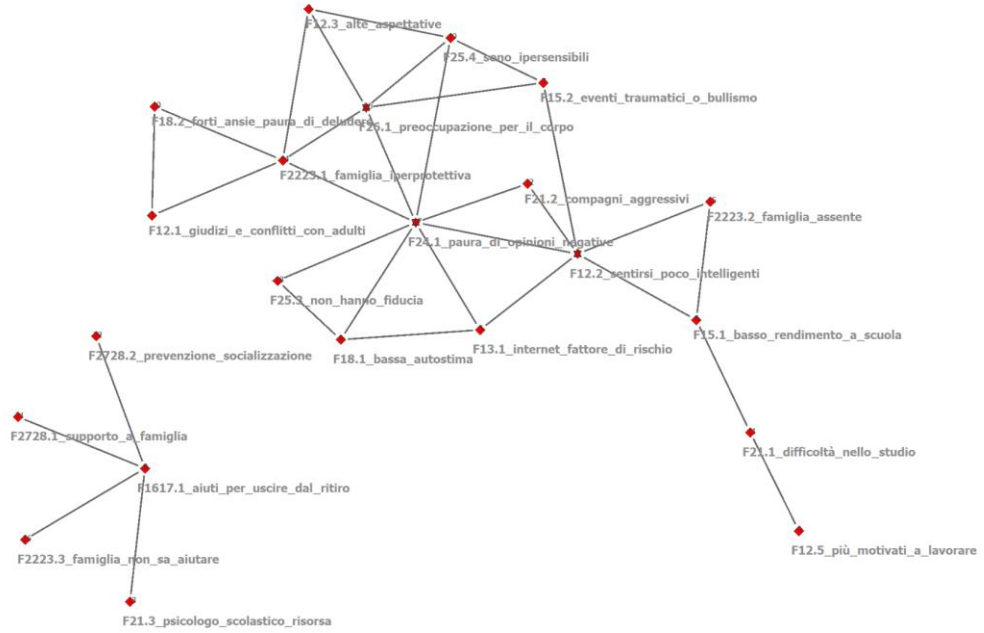
Collegamenti grafici fra fattori

Nei seguenti grafici i fattori sono rappresentati dai nodi, mentre le correlazioni tra di essi sono gli archi che li collegano l'uno all'altro.

I fattori individuati sono le dimensioni attraverso le quali gli intervistati conoscono o interpretano il fenomeno del ritiro; i collegamenti tra i fattori mostrano quali dimensioni sono connesse con altre, cioè dei nuclei di opinioni coerenti tra di loro che si confermano e si ampliano reciprocamente, oppure delle catene di associazioni che portano da una dimensione all'altra. I nodi più interessanti sono quelli con più legami, che nei grafici sono rappresentati con una stellina.

Se un fattore non è correlato con niente, nel grafico non compare; questo non significa che non esista, ma solo che rappresenta un aspetto privo di legami stabili e coerenti col resto. Si riporta di seguito una selezione dei grafici effettuati, che aiutano a sintetizzare le considerazioni emerse osservando le tabelle di correlazione, nonché la diversità di opinioni tra gli adulti e gli studenti.

Grafico 1. *Network Totale*

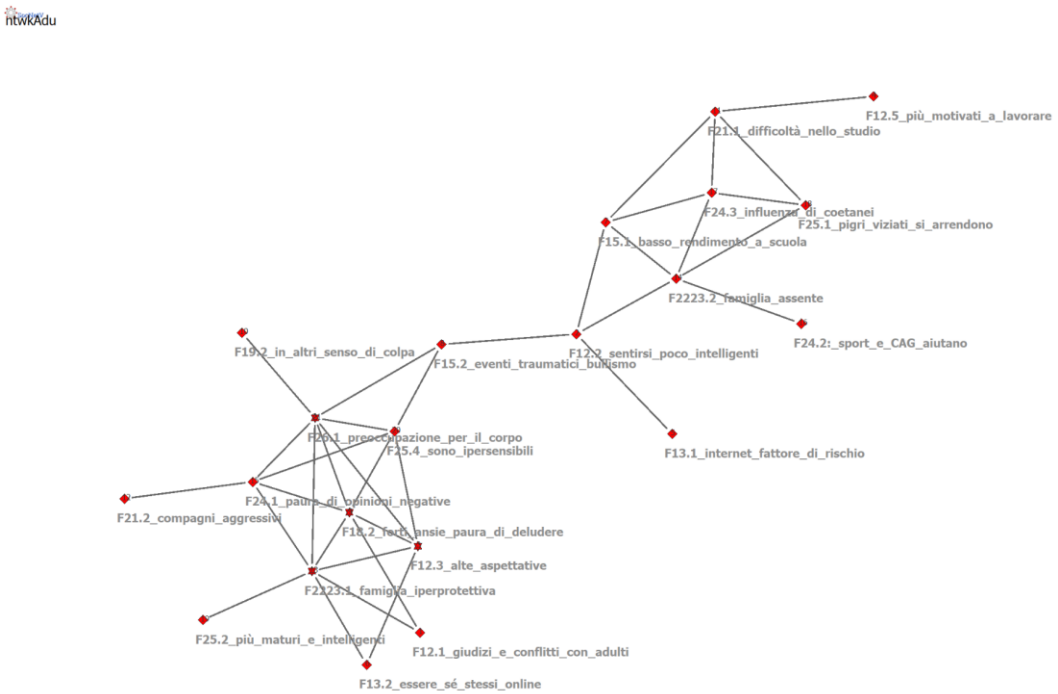


Questo grafico prende in considerazione l'opinione generale di tutto il campione. È evidente che ci sono due nuclei di opinioni distinte e non collegate tra di loro. Principalmente il fenomeno del ritiro sociale e scolastico viene collegato alla paura delle opinioni negative, la quale si collega a diverse caratteristiche dei ragazzi ritirati (hanno bassa autostima, non hanno fiducia in sé e negli altri, sono ipersensibili, si sentono poco intelligenti), ad internet come fattore di rischio, alla famiglia iperprotettiva e alla preoccupazione per il corpo.
Si può notare anche una catena di associazioni a partire dal "sentirsi poco intelligenti", che viene ritenuto collegato a un basso rendimento scolastico, a difficoltà nello studio e al fatto che i ragazzi che si ritirano siano più motivati a lavorare che a studiare. Quest'ultima catena sembra riferirsi in particolare al ritiro scolastico, in quanto è associato all'idea che i ragazzi lascino la scuola per trovare un lavoro.

Il secondo nucleo di opinioni è connesso alle risorse di prevenzione e di aiuto che possono supportare il ragazzo nell'uscire dal ritiro. È interessante notare come questa dimensione sia completamente scollegata dal resto, come se le caratteristiche dei ragazzi e del loro contesto

non siano connessi, per il campione in esame, con la tipologia di supporto di cui hanno bisogno.

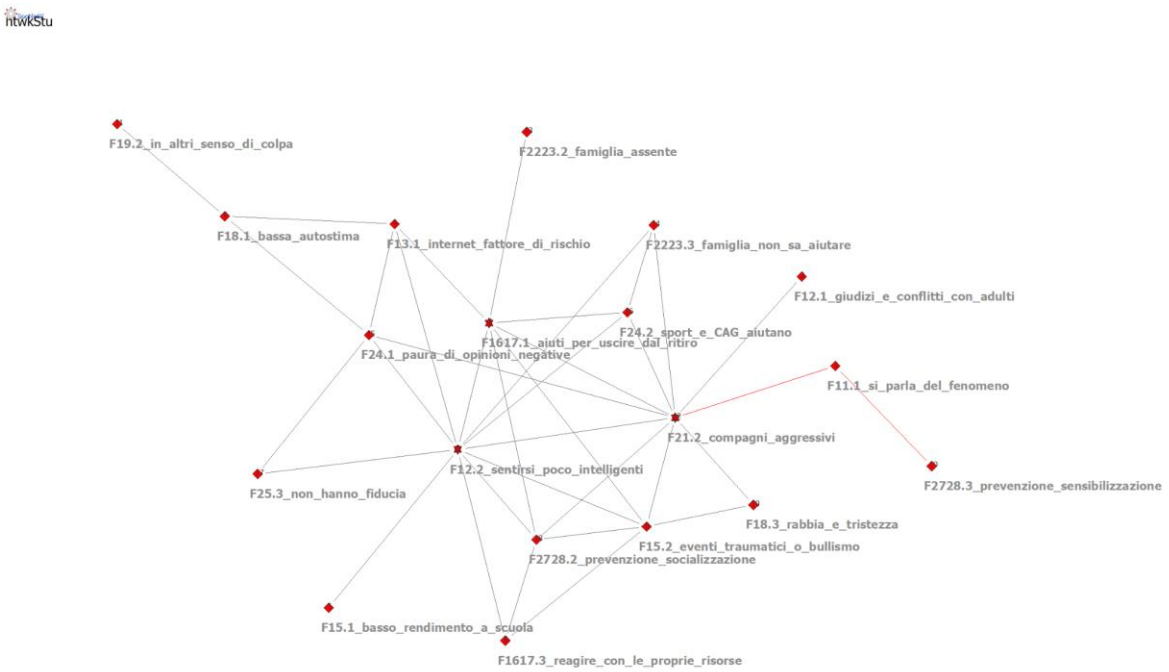
Grafico 2. *Network Adulti (insegnanti, genitori, operatori)*



I nodi principali che si rilevano nel *Network* degli adulti ruotano intorno alle tipologie di famiglia di cui si è già discusso in precedenza, la famiglia iperprotettiva e la famiglia assente, legandosi con diverse caratteristiche dei ragazzi ritirati e con indicatori o cause del ritiro sociale e scolastico.
Alla famiglia iperprotettiva, sono collegati altri due nodi importanti, relativi alle alte aspettative e alla forte paura di deludere; questi tre fattori si intrecciano quindi con caratteristiche dei ragazzi ritirati (sono ipersensibili, sono più maturi e intelligenti, sono preoccupati per il corpo), e con indicatori o cause del ritiro sociale e scolastico, quali eventi traumatici o bullismo subìto e le pressioni o giudizi degli adulti.
La famiglia assente invece mostra correlazioni con un basso rendimento scolastico, l'influenza di coetanei che saltano la scuola e l'idea che i ragazzi ritirati siano pigri e viziati, che si arrendono facilmente.

Si ritiene importante notare che in questo grafico siano quasi completamente assenti le risorse di aiuto e di prevenzione del ritiro, come se fossero elementi scollegati dalle cause o dalle caratteristiche dei ragazzi e della famiglia.

Grafico 3. *Network Studenti*



Infine, il *Network* di opinioni degli studenti presenta tre nodi principali, tra i quali si ritiene particolarmente interessante il fattore relativo agli aiuti necessari per uscire dal ritiro (scuola, amici, famiglia, operatori), in quanto evidenzia come per i ragazzi non siano centrali solamente le caratteristiche dei ragazzi che si ritirano, ma anche come possono essere aiutati. Sono inoltre ritenute importanti anche le risorse di prevenzione e la sensazione che la famiglia non sappia come aiutare i ragazzi che si ritirano.
Le associazioni si diramano anche intorno al fatto che i ragazzi ritirati si sentono poco intelligenti e alla presenza di compagni aggressivi, che si collegano in particolare al contesto

di questi ragazzi (eventi traumatici, famiglia, internet come fattore di rischio).
É interessante notare la catena di associazioni in cui sono presenti correlazioni negative (rappresentate da linee rosse): per i ragazzi più sono presenti compagni aggressivi a scuola e meno si parla del fenomeno del ritiro; allo stesso modo, meno si parla del ritiro e più ritengono necessarie risorse di prevenzione e sensibilizzazione sul fenomeno.
A differenza degli adulti, nelle opinioni degli studenti sono molto meno presenti collegamenti tra il fenomeno del ritiro sociale e scolastico e le tipologie di famiglia (assente o iperprotettiva), e sembrano essere marginali anche le difficoltà relative allo studio. Rispetto alla scuola, infatti, l'elemento più importante nel fenomeno del ritiro sembra essere legato prevalentemente alla presenza di compagni aggressivi.

Conclusioni e discussione dei risultati

Dopo aver presentato le analisi statisticamente rilevanti e i grafici riassuntivi, è possibile provare a trarre alcune conclusioni e riflessioni generali.

Rispettivamente al campione di riferimento (N=1055), come mostrato nel Paragrafo 2.1, emerge come gli studenti, dichiarino di conoscere il fenomeno del ritiro in maniera maggiore rispetto agli interlocutori adulti (*M*=3.0, su una scala Likert che va da 1, "per niente d'accordo", a 5, "completamente d'accordo"), che ritengono invece di avere poche conoscenze al riguardo (*M*=2.4 per i genitori, *M*=2.5 per gli insegnanti, *M*=2.6 per gli operatori). Tra le rappresentazioni rispetto al genere dei ragazzi che si trovano in una condizione di ritiro, più della metà del campione totale (54%) reputa che a ritirarsi siano prevalentemente i maschi; il 41% del campione totale ritiene che entrambi i generi si ritirino in egual modo, solo il 5% del campione totale indicherebbe il genere femminile come più a rischio. Rispetto alla distribuzione territoriale del fenomeno, il 42% del campione individua una prevalenza del fenomeno al Sud Italia; il 40% non individua, invece, un territorio in cui il ritiro è più diffuso. Inoltre, il 28% indica una prevalenza della problematica nelle grandi città, a seguire le periferie (12%), infine piccoli centri (9%); il (51%) afferma che il fenomeno si manifesterebbe ovunque allo stesso modo. Rispetto alle rappresentazioni in merito all'insorgenza del fenomeno gli interlocutori riportano una maggiore frequenza nel periodo delle scuole secondarie di II grado (*M*= 3.7) o in seguito al diploma (*M*=3.4). La percezione della gravità del fenomeno sembra essere maggiore quando si presenta alle scuole secondarie di I grado (*M*=3.7). Inoltre, il 61% del campione indica i fenomeni in esame (ritiro sociale e ritiro scolastico) come gravi in egual misura, a discapito di un 4% che individua il ritiro scolastico come più grave. Inoltre, sono gli studenti a ritenere come maggiormente

preoccupante il ritiro sociale (35%). Riguardo alla possibile influenza tra il ritiro sociale e quello scolastico, l'82% delle risposte mette in luce una possibile relazione.

Complessivamente, gli studenti sembrerebbero non collegare le possibili inferenze della configurazione familiare con l'esordio di un ritiro sociale o scolastico. Al contrario, gli interlocutori adulti sembrano invece ritenere che le dinamiche familiari possano correlare con la scelta di ritirarsi. Nello specifico, una famiglia iperprotettiva, ansiosa ed eccessivamente presente è correlata a cause come la presenza di pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti, alte aspettative e corpo non presentabile. Alla luce di pressioni ed eccessive aspettative familiari, i figli ritirati sembrano essere predisposti, a livello emotivo, a maggiori ansie e paura di deludere sé stessi e il prossimo. Al contempo, sembrano presentare, tra le caratteristiche di personalità, un'elevata maturità e spiccata intelligenza.
Per contro, una famiglia assente e poco contenitiva sembra indurre minori pressioni e richieste, e ciò si collega anche a una percezione dei ragazzi ritirati come più pigri, viziati e arrendevoli, propensi ad un utilizzo di internet rischioso, ad un basso rendimento scolastico e una maggiore influenza da parte dei coetanei. L'assenza di uno sguardo di riconoscimento da parte della famiglia, distratta dai suoi problemi e dai suoi conflitti, sembrerebbe portare i figli a cercare altrove punti di riferimento e occasioni di rispecchiamento, trovando un rifugio in internet con il rischio che diventi un'alternativa alla realtà e subendo l'influenza del gruppo dei pari che non frequentano la scuola. Con questo tipo di costellazione familiare gli adulti associano i CAG e lo sport come contesti alternativi di socializzazione e relazione che possano prevenire il ritiro sociale e scolastico.
Come è ben visibile nel *Grafico 2*, gli adulti sembrano associare alle due tipologie di famiglia problematiche differenti. Rispetto a una famiglia di stampo iperprotettivo sembra esservi una convergenza di tematiche relative al ritiro sociale o *hikikomori*, (preoccupazione per il corpo, paura di deludere, di giudizi, opinioni negative e conflitti, pressioni sociali e familiari ed alte aspettative). A famiglie assenti e conflittuali si associano tematiche più legate all'abbandono scolastico (difficoltà scolastiche, basso rendimento a scuola, giovani più pigri e viziati, che si arrendono facilmente). Si può notare inoltre come l'uso di internet, nelle due tipologie di famiglia, sia connotato in modo diverso: nella famiglia iperprotettiva, più connessa al ritiro sociale, internet può configurarsi come una risorsa, come un luogo dove poter essere sé stessi; nelle dinamiche familiari caratterizzate da conflitti, più legate all'abbandono scolastico, risulta essere un fattore di rischio in quanto alternativa alla vita reale e che presenta ideali troppo elevati.
Più in generale, emerge una diversa percezione da parte dei giovani e degli adulti rispetto alla possibilità di essere sé stessi nelle relazioni online: secondo i giovani, qualora vi sia una

preoccupazione relativa al corpo non si riesce a vivere serenamente le relazioni reali e online, mentre per gli adulti nelle relazioni online i ragazzi preoccupati per il proprio corpo sono più liberi di esprimersi. Sembra quindi che per i ragazzi non ci sia una reale discontinuità tra il mondo reale e quello virtuale.

Complessivamente rispetto al contesto scolastico, il basso rendimento e la frequenza a scuola per gli adulti sono strettamente legati al rischio di abbandono scolastico, mentre non sembrano collegati alle tematiche più relative al ritiro sociale. In particolar modo gli insegnanti, come presentato e come è possibile approfondire in Appendice 2, non riconoscono questi indicatori come legati al ritiro.

Emergono particolari differenze tra adulti e studenti rispetto al tema delle risorse di prevenzione del ritiro sociale e scolastico. I ragazzi del campione in analisi sembrano evidenziare una necessità di poter parlare del fenomeno nei contesti scolastici ed extrascolastici, come se al momento non vi siano occasioni sufficienti. Inoltre, danno molto rilievo alle occasioni di ritrovo, come CAG e sport, attività per la comunità, e una generale promozione alla socializzazione. L'importanza di queste risorse emerge specialmente nel momento in cui percepiscono che né gli adulti di riferimento né i coetanei rappresentano una risorsa. Solo gli studenti inoltre ritengono lo psicologo scolastico come una possibile risorsa utile nel momento in cui la famiglia non sa come aiutarli. Al contrario, gli adulti sembrano non considerare queste risorse come preziose per ridurre il rischio di ritiro, forse perché ritengono che i ragazzi fragili non riescano ad accedere spontaneamente ai contesti sociali.

Relativamente agli aiuti necessari per uscire dal ritiro si evidenzia una divergenza di opinioni. Per i ragazzi risulta importante sia che il ragazzo ritirato attinga alle proprie risorse interne, quindi che abbia un ruolo attivo nel provare ad uscire dalla sua condizione, sia che si crei una rete di intervento, che comprenda la famiglia, la scuola, gli amici e gli operatori. Sembra quindi che per i ragazzi possa essere utile creare una sinergia di intervento nella quale il ragazzo possa sentirsi parte attiva, in un processo di aiuto nel quale sono coinvolti diversi interlocutori. All'opposto, i genitori sembrano ritenere che è più necessario un lavoro di rete nel momento in cui il ragazzo ritirato mostra di avere poche risorse interne, come se si stesse parlando di un ritiro più grave e abbiano meno fiducia in lui.

In conclusione i ragazzi sembrano dunque richiedere un intervento multilivello nella comunità educante, che richiami la presenza degli adulti, e sembrano individuare diverse risorse per prevenire ed intervenire sul fenomeno del ritiro sociale e scolastico.

Ipotizzando che i ragazzi possano essere più direttamente connessi con il fenomeno del ritiro, è possibile chiedersi se essi siano portatori di un'idea diversa e forse più chiara sul fenomeno, costituendo essi un osservatorio privilegiato.

APPENDICE

Correlazioni p < 0,001	F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,11565	0,06929	0,18231	0,00907	0,07359
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	0,04151	0,01218	-0,0204	0,10775	0,13
F8 Ritiro: quanto è grave	0,18425	0,2218	0,15482	0,05831	0,10615
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	0,03481	0,02643	-0,1811	0,14031	-0,13
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	-0,0094	-0,0299	0,19068	-0,0133	0,05977
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,002	-0,0097	0,00899	-0,0072	-0,1281
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,02712	0,08601	0,09643	-0,0374	0,13631
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,32677	0,25048	0,2829	0,32248	0,52021
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,10839	0,11583	0,33193	-0,0226	0,1341
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,16944	0,15883	-0,1324	0,29361	0,24774
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,0752	-0,075	-0,0382	0,03937	-0,034
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	6,3E-05	0,06051	0,04917	-0,1103	0,06126
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,25351	0,23978	0,10102	0,25861	0,28674
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,26411	0,21632	0,24746	0,29681	0,34054
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,16426	0,13992	0,16832	0,11179	0,11107
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,10962	0,08611	-0,0364	0,17725	0,08426
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,26065	0,07497	0,07715	0,13797	0,45672
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,1252	-0,0524	-0,0443	-0,1273	-0,0734

F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,12189	0,08874	0,1684	0,04577	0,25476
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,28372	0,25408	0,20819	0,13853	0,39429
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,1068	0,06845	0,14156	0,06286	0,24143
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,19043	0,12304	0,18841	0,12393	0,21593
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,05461	0,03056	0,00612	-0,0007	0,1124
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,19887	0,18242	0,16258	0,13189	0,27941
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza pe ril futuro	0,0212	-0,0209	-0,0259	0,04931	0,09904
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,1332	0,1226	0,11723	0,0261	0,27171
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,13834	0,05815	-0,0865	0,28553	0,2473
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,20168	0,17266	0,16315	0,13407	0,34164
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,20897	0,10122	0,0714	0,23135	0,22427
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,11782	0,12854	0,20473	0,08463	0,20451
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,25905	0,2319	0,04184	0,32409	0,27089
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,16123	0,05826	0,14935	-0,0123	0,25649
F2223.4 Famiglia: genitori normali	-0,0284	-0,0017	-0,0949	-0,0072	-0,139
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	0,00822	-0,0129	0,06883	-0,0225	0,0357
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,27333	0,20568	0,22849	0,19442	0,46465
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,22555	0,18178	0,05665	0,1798	0,29794
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,12966	0,09142	0,0939	0,16486	0,1103
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	0,12136	0,10631	-0,0002	0,19373	-0,0292
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	0,00052	0,01171	0,0546	-0,0077	0,00135
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,2158	0,16347	0,24771	0,08919	0,33512

F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,17615	0,05731	0,21459	0,16527	0,1678
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,26723	0,36252	0,42887	0,1064	0,26514
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,15219	-0,0271	0,14119	-0,0363	0,28034
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,20064	0,09572	0,02731	0,11102	0,31789
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,18619	0,07213	0,15606	0,18369	0,24892
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,0195	0,04058	-0,1185	0,06164	-0,1507

Appendice 1

Correlazioni p < 0,001	F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,02423	-0,0066	0,1203	-0,0613	0,08452
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	0,13523	0,21338	-0,0295	0,09196	0,15774
F8 Ritiro: quanto è grave	0,0753	0,0217	0,10743	0,06133	0,10513
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	0,02658	-0,0404	0,06066	0,06572	-0,1189
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	-0,1176	-0,0482	-0,1147	-0,1552	-0,0851
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	0,00663	-0,0411	0,11416	0,02113	-0,1343
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	-0,022	-0,0618	0,02003	-0,0495	0,1671
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,32858	0,22357	0,37115	0,3642	0,41148
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	-0,1091	-0,049	-0,0988	-0,2275	0,05324
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,15087	0,09783	0,09114	0,22648	0,11019
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	0,14336	0,10765	0,16897	0,23863	0,08555
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,25351	0,23978	0,10102	0,25861	0,28674
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle	-0,0662	-0,0753	0,02469	-0,1262	0,03049

relazioni online					
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,00045	-0,0237	-0,0135	-0,0306	0,10643
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	-0,0002	0,04433	0,15321	-0,1128	-0,0683
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,00024	-0,0072	-0,0353	0,01674	-0,1035
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,18671	0,20833	0,13394	0,19075	0,19582
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,0787	-0,1095	-0,024	-0,0268	-0,0456
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,07248	0,01716	0,02809	-0,0401	0,3185
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,12414	0,03944	0,15469	0,16193	0,12301
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,00152	-0,049	0,06143	-0,0409	0,1641
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,09326	0,11291	0,22234	-0,0787	0,1916
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,11947	0,14911	0,31906	-0,0317	0,16346
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,05306	0,08862	0,13211	-0,0068	0,05063
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza per il futuro	-0,0073	-0,0328	-0,08	0,09769	-0,1051
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,11798	0,10828	0,06746	0,08338	0,1473
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,33143	0,36574	0,24776	0,29096	0,33513
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,14172	0,13336	0,08697	0,15795	0,26614
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,06969	-0,0059	0,06538	0,03695	0,10797
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,02914	0,07658	0,11468	-0,0454	0,04665
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,31056	0,37153	0,2449	0,19917	0,30326
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,0677	-0,0294	0,22615	-0,0401	0,15647
F2223.4 Famiglia: genitori normali	-0,0357	-5E-05	-0,0669	-0,0888	0,05445
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	0,101	0,14161	0,04366	0,11182	0,03148
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,05363	0,03632	0,19213	-0,0757	0,1473

F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,24198	0,2353	0,06989	0,23303	0,26955
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,26219	0,25024	0,14807	0,3132	0,1714
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	0,18638	0,17162	0,23797	0,2343	-0,0406
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	-0,0908	-0,1413	-0,0116	-0,0842	-0,0404
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,19401	0,17322	0,27685	0,14218	0,22068
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	-0,007	0,01212	-0,0309	-0,1035	0,05087
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	-0,0066	0,0262	0,16387	-0,1337	0,03989
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,03254	-0,0703	0,08619	-0,0895	0,14309
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,16798	0,14211	0,13447	0,03235	0,30435
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,11611	0,06043	0,15078	0,12032	0,1566
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,0279	0,00191	0,00497	-0,0725	-0,0989

Appendice 2

Correlazioni p < 0,001	F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,0665	0,02255	0,09074	0,11673	0,0428
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	-0,0063	-0,0507	0,0194	-0,0638	0,13825
F8 Ritiro: quanto è grave	0,09586	-0,0275	0,20033	0,08842	0,20525
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	-0,0721	-0,0176	-0,0577	-0,0536	-0,1729
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	-0,0104	-0,0031	0,03991	-0,0416	-0,038
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,0256	0,0796	-0,0365	-0,0809	-0,0731
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,12809	0,09872	0,07138	0,10353	0,24694
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,30361	0,25835	0,38134	0,27319	0,36021

F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,15416	0,2124	0,17096	0,15204	0,04259
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,0412	0,04807	0,04622	0,0804	0,00146
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,0186	-0,0888	0,10672	-0,117	0,13937
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,26411	0,21632	0,24746	0,29681	0,34054
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	0,09929	0,14988	0,03453	0,10135	0,05307
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,00045	-0,0237	-0,0135	-0,0306	0,10643
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto					
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,0003	0,03398	0,12897	-0,0427	-0,1044
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,00024	0,03935	0,06219	-0,0704	-0,0029
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,21668	0,04223	0,20786	0,14629	0,42898
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	0,04235	0,08733	0,00722	0,01348	0,05514
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,15601	0,13423	-0,0641	0,08222	0,36546
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,17203	0,06734	0,21675	0,19762	0,239
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,19243	0,1559	0,28311	0,16235	0,2028
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,16994	0,02657	0,16707	0,1181	0,37403
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,03863	-0,04	0,00177	0,05554	0,13724
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,14801	0,07903	0,18164	0,194	0,15505
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza per il futuro	0,05299	0,04969	0,04538	-0,0779	0,23051
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,09334	0,03154	0,0762	0,10031	0,20494
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,08522	-0,0267	0,1001	0,10718	0,29967
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,26275	0,19309	0,24812	0,15318	0,41495
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,13547	0,06143	0,20783	0,16631	0,16848
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,13962	0,14204	0,15868	0,13595	0,12866

F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,18213	0,22166	0,16077	0,10463	0,26371
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,19458	0,13388	0,11553	0,13295	0,33072
F2223.4 Famiglia: genitori normali	0,02129	0,06709	0,07247	0,013	-0,0759
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	-0,0747	-0,178	-0,0417	-0,1271	0,0884
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,23048	0,11504	0,24855	0,37523	0,23003
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,05598	-0,0993	-0,1375	-0,0132	0,35774
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	-0,1137	-0,1275	-0,0354	-0,1027	-0,1212
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	-0,0189	-0,0669	0,04895	-0,032	0,05245
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	-0,0119	0,01287	0,00288	0,04059	-0,1179
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,15104	0,02769	0,30707	0,1497	0,2049
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,29456	0,27801	0,25306	0,30738	0,32282
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,28696	0,2633	0,30463	0,29384	0,29815
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,16886	0,16682	0,10418	0,15004	0,21364
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,14852	-0,0535	0,07351	0,08998	0,39772
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,06715	-0,0708	0,05213	0,05107	0,21649
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,0939	-0,027	-0,1842	-0,0093	-0,1958

Appendice 3

Correlazioni p < 0,001	F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,18744	0,14333	0,15713	0,1475	0,19135
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	-0,0667	-0,0133	5E-05	-0,1754	0,03442

F8 Ritiro: quanto è grave	0,06463	0,06492	0,23042	0,04861	0,0411
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	-0,0094	0,01479	-0,017	-0,0644	-0,0232
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	0,09609	0,00062	0,10945	0,09017	0,11827
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,0798	0,00842	-0,06	-0,1194	-0,0078
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,36741	0,43612	0,31316	0,34456	0,17087
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,0843	0,1236	0,0412	0,01115	0,14904
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,27658	0,09022	0,34562	0,39375	0,23102
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,08154	0,14809	0,03022	-0,0486	0,20321
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,0434	-0,0844	-0,1026	-0,0597	0,17798
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,11782	0,12854	0,20473	0,08463	0,20451
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	0,22882	0,25492	0,25138	0,19606	0,09315
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,02914	0,07658	0,11468	-0,0454	0,04665
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,13962	0,14204	0,15868	0,13595	0,12866
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,19595	0,17499	0,22071	0,21943	0,19838
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,08544	0,08079	0,01267	0,02086	0,23198
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,12034	0,0417	0,12761	0,23334	0,04479
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	0,10211	0,06271	0,09632	0,0667	0,22697
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,08307	0,13146	-0,0874	0,07364	0,07031
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,07738	0,04635	0,12247	-0,0487	0,18281
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,2901	0,22116	0,39365	0,36311	0,14809
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,2056	0,14865	0,20024	0,20613	0,28937
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,20236	0,09455	0,14605	0,30317	0,12282
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,17031	0,29437	0,18619	0,10666	-0,0583

F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza per il futuro	-0,0032	0,0407	0,07893	-0,0503	0,03982
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,03192	0,03322	-0,0106	-0,0207	0,11002
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,03543	0,04342	-0,02	0,05908	0,18569
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,17279	0,2336	0,11452	0,14908	0,20037
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,12619	0,05368	0,17039	0,15302	0,09999
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,00086	0,08882	-0,0778	-0,0978	-0,0376
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,00086	-0,1043	-0,1263	-0,0002	0,08899
F2223.4 Famiglia: genitori normali	0,00021	0,07366	0,04862	-0,0417	0,00279
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	1,6E-05	-0,0132	-0,0704	0,0217	-0,0402
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,28746	0,31573	0,33696	0,27776	0,18146
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	-0,0063	0,03405	-0,0193	-0,1707	0,17288
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,02164	0,09557	-0,0106	0,0615	0,01983
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	-0,0064	0,0264	0,0227	-0,0703	0,19187
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	0,261	0,22101	0,14526	0,35916	0,25525
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,14706	0,12463	0,181	-0,0069	0,22932
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,1922	0,10714	0,26033	0,2713	0,12516
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,31132	0,22677	0,37284	0,36869	0,18791
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,17435	0,0995	0,19164	0,17376	0,15977
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,02412	-0,0048	-0,0119	0,07165	0,04528
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,04681	0,01228	0,08543	0,12543	-0,0811
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	0,03673	0,07573	-0,011	0,04085	0,08229

Appendice 4

Correlazioni p < 0,001	F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,04543	0,05767	-0,0514	-0,0473	0,08926
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	0,0727	0,02485	0,04777	0,12971	0,10332
F8 Ritiro: quanto è grave	-0,0123	0,00485	0,10059	-0,14	0,0304
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	0,15348	0,19256	0,17625	0,13545	-0,0767
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	-0,0783	0,01757	-0,2145	-0,0916	-0,1067
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,0351	-0,1487	0,02427	0,09833	-0,1304
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	-0,0053	0,02164	-0,0012	-0,0865	0,08138
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,27761	0,25275	0,36817	0,29248	0,22961
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	-0,1435	-0,0632	-0,2617	-0,2795	-0,0175
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,22923	0,26936	0,13453	0,25395	0,13826
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	0,0901	0,05372	0,04419	0,18113	0,10313
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,25905	0,2319	0,04184	0,32409	0,27089
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	-0,0447	-0,0405	0,06402	-0,1887	0,11269
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,31056	0,37153	0,2449	0,19917	0,30326
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,18213	0,22166	0,16077	0,10463	0,26371
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,05573	-0,0249	0,01727	0,02489	0,21493
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,11118	0,06656	0,08011	0,26375	-0,0924
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,1486	0,10455	0,04219	-0,0478	0,39927
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,0659	-0,0838	0,03021	-0,1047	0,06508
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,04482	0,01205	-0,065	0,00353	0,15426

F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,14113	0,03563	0,18487	0,11883	0,21822
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	-0,0223	-0,0583	-0,013	-0,1437	0,21445
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,08904	0,07292	0,11747	0,05299	0,09791
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,12106	0,09764	0,21416	-0,0067	0,22731
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,04696	-0,0098	0,0441	0,00782	0,23934
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza per il futuro	-0,0046	-0,0841	-0,0479	0,11032	0,0172
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,13212	0,18072	0,1584	0,00392	0,11386
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,22301	0,1218	0,20766	0,32583	0,23728
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,13397	0,13221	0,16839	0,08456	0,27698
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,15229	0,09373	0,13492	0,10382	0,17759
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,00086	0,08882	-0,0778	-0,0978	-0,0376
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,00029	-0,0512	0,08843	-0,2122	0,09702
F2223.4 Famiglia: genitori normali	-0,0014	-0,0637	0,02776	0,04155	0,08612
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	-0,0001	0,04733	-0,194	-0,0621	0,04895
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,13767	0,10611	0,16641	-0,0117	0,34156
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,26145	0,2183	0,05814	0,3438	0,24606
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,24832	0,26326	0,14086	0,29927	0,157
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	0,25406	0,21863	0,23169	0,33689	0,13753
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	-0,0575	-0,1475	-0,0032	-0,0771	0,11834
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,15178	0,08811	0,14218	0,15952	0,19147
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,04417	0,00843	0,08622	-0,1211	0,23638
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,01766	0,0683	0,09709	-0,13	0,06695
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,04017	-0,0342	0,01086	-0,1746	0,19666

F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,07862	0,03383	0,01928	0,00518	0,16638
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,11281	0,05219	0,0932	0,09812	0,2148
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,0193	-0,0911	0,04392	0,0497	-0,1116

Appendice 5

Correlazioni p < 0,001	F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,17475	0,1973	0,11382	0,08061	0,12598
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	-0,1021	-0,16	-0,0784	-0,1055	0,05263
F8 Ritiro: quanto è grave	0,10897	0,05373	0,28285	0,04456	0,05809
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	-0,0492	0,00853	-0,1124	0,01836	-0,2519
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	0,01952	-0,0151	-0,0237	0,028	0,09281
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,0703	-0,0076	0,02502	-0,0753	-0,1909
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,16342	0,18478	0,02628	0,10567	0,31967
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,28738	0,19728	0,35551	0,22456	0,43718
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,18408	0,22965	0,12706	0,21536	0,01509
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,03243	0,09455	0,01508	-0,1058	0,1295
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,1859	-0,2557	-0,0835	-0,1114	-0,1373
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,27333	0,20568	0,22849	0,19442	0,46465
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	0,11577	0,16447	0,2042	0,10318	-0,08
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,05363	0,03632	0,19213	-0,0757	0,1473
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,23048	0,11504	0,24855	0,37523	0,23003

F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,22117	0,23447	0,29032	0,12272	0,17909
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,00852	-0,0139	0,06399	-0,0661	0,0631
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,25315	0,11419	0,23089	0,19865	0,35744
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,0994	-0,1696	-0,0749	-0,0943	0,05543
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,05804	0,03377	-0,0761	0,107	0,09866
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,29516	0,23404	0,40521	0,09553	0,40916
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,25132	0,20903	0,3404	0,23076	0,2377
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,18667	0,197	0,23411	0,15555	0,08781
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,07945	0,07121	0,03875	0,02625	0,06126
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,22131	0,2171	0,10376	0,20532	0,26696
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza per il futuro	-0,0273	-0,0027	-0,0412	-0,1248	0,12148
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,21376	0,21552	0,22735	0,15454	0,26476
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,02898	-0,1156	0,08054	0,14932	0,19383
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,30527	0,29647	0,31475	0,19094	0,4071
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,22012	0,15931	0,20841	0,26329	0,1849
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,28746	0,31573	0,33696	0,27776	0,18146
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,13767	0,10611	0,16641	-0,0117	0,34156
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,15861	0,02924	0,11807	0,12902	0,26702
F2223.4 Famiglia: genitori normali	0,00214	0,00395	-0,0125	-0,0117	0,01011
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	0,06073	0,12665	-0,1444	0,0068	0,13649
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,00048	-0,0578	-0,2506	-0,1943	0,34007
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,00015	0,05189	0,01346	-0,0468	0,0432
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	-0,0547	-0,1505	-0,0541	0,02207	0,01069

F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	0,14246	0,24239	0,04948	0,09379	0,10194
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,28663	0,27386	0,34433	0,06762	0,39429
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,32816	0,2853	0,33685	0,3689	0,26575
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,36555	0,36762	0,42787	0,35778	0,26057
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,18619	0,06704	0,17521	0,1531	0,21632
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,1146	0,05625	0,10402	0,0056	0,21809
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,14888	0,10199	0,06187	0,10665	0,22925
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,1024	-0,1349	-0,1127	0,03101	-0,1818

Appendice 6

Correlazioni p < 0,001	F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,20433	0,14291	0,2047	0,19338	0,07359
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	-0,0918	-0,0348	-0,0403	-0,1341	-0,0484
F8 Ritiro: quanto è grave	0,10471	0,16087	0,21092	-0,0045	0,04894
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	-0,0186	0,09826	-0,1574	-0,0273	-0,1597
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	0,08483	0,00858	0,04357	0,18443	0,01668
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,1356	-0,0555	-0,1864	-0,1822	-0,0216
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,13215	0,05028	0,1196	0,19183	0,13797
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,21014	0,1945	0,2823	0,12429	0,29984
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,40566	0,40023	0,41978	0,43159	0,21295
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,04016	0,12053	-0,0073	-0,1123	0,19599
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,1573	-0,0557	-0,1566	-0,2269	-0,043

F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,26723	0,36252	0,42887	0,1064	0,26514
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	0,20443	0,23592	0,19505	0,21106	0,02945
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	-0,0066	0,0262	0,16387	-0,1337	0,03989
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,28696	0,2633	0,30463	0,29384	0,29815
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,18174	0,24145	0,14821	0,24231	-0,0526
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,04638	0,14585	0,05592	-0,1253	0,09381
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,20437	0,06777	0,21589	0,19038	0,21134
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,0151	-0,0679	-0,0677	-0,0013	0,1558
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,10324	0,12974	-0,0844	0,04959	0,22247
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,20529	0,2474	0,29284	0,03537	0,18618
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,24943	0,30354	0,23242	0,25376	0,06724
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,2033	0,1909	0,1672	0,1892	0,16428
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,15844	0,09744	0,13833	0,16071	0,08131
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,25818	0,25294	0,21048	0,26392	0,1786
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza pe ril futuro	-0,033	0,07056	-0,0909	-0,083	0,02228
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,11967	0,15828	0,12521	0,12771	0,02585
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	-0,0363	0,02428	-0,1311	-0,0561	0,14787
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,18875	0,2141	0,30588	0,07452	0,15499
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,18087	0,14846	0,03606	0,18927	0,1798
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,31132	0,22677	0,37284	0,36869	0,18791
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,01766	0,0683	0,09709	-0,13	0,06695

F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,17784	0,19887	0,11192	0,07329	0,16375
F2223.4 Famiglia: genitori normali	0,02701	0,05903	0,06689	0,03724	-0,0704
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	0,05108	0,04152	-0,0233	0,02448	0,11432
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,36555	0,36762	0,42787	0,35778	0,26057
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	-0,0601	-0,0916	0,01447	-0,2426	0,12575
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	-0,0559	-0,0398	0,01906	-0,0354	-0,0167
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	-0,0831	-0,0167	-0,0213	-0,1577	-0,0077
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	0,15204	0,15177	0,11483	0,2104	0,07575
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,25681	0,25289	0,31378	0,10021	0,27542
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,28704	0,28024	0,34874	0,2447	0,20184
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,23928	0,14825	0,18871	0,31109	0,15591
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,11396	0,11897	0,07254	0,03372	0,18196
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,05162	-0,0293	0,00035	0,06455	0,07981
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,08	-0,0203	-0,1519	-0,0447	-0,0853

Appendice 7

Correlazioni p < 0,001	F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,10698	0,04508	0,14688	0,00973	0,06477
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	0,05384	0,03534	-0,0025	-0,0208	0,28355
F8 Ritiro: quanto è grave	0,10714	-0,0226	0,09222	0,08903	0,10718

F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	-0,0423	-0,0518	-0,0225	0,04208	-0,2682
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	3,4E-05	-0,0233	-0,0683	0,06479	0,07429
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,0383	0,00107	-0,046	0,02733	-0,2194
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,03296	-0,1215	0,04936	0,03677	0,32832
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,17124	0,08594	0,01547	0,05567	0,44415
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,03282	-0,0089	-0,0398	0,04836	0,04226
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,00312	0,03968	0,19087	-0,0483	-0,0998
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,0348	0,04322	0,11409	-0,0583	0,00478
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,20064	0,09572	0,02731	0,11102	0,31789
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	-0,0121	0,0076	0,004	0,04817	-0,1312
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,16798	0,14211	0,13447	0,03235	0,30435
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,14852	-0,0535	0,07351	0,08998	0,39772
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,02688	-0,0071	-0,013	0,14161	-0,1671
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,01786	0,03647	0,00968	0,01488	-0,0503
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,30577	0,08148	0,2114	0,15396	0,46751
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,0486	-0,0455	0,17076	-0,0556	0,00731
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,19712	0,03191	0,05322	0,23578	0,38364
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,1782	0,06521	0,04991	0,15369	0,22554
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,11753	0,01963	0,21159	0,05767	0,25385
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,18172	0,03059	0,17765	0,13048	0,27317
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,02451	-0,061	0,11266	-0,0321	0,04734

F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,14658	0,01602	0,16482	0,20892	0,1458
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza per il futuro	0,08356	0,05306	0,11254	0,13091	0,08705
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,12149	0,09137	0,13969	-0,0141	0,27153
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,10316	0,14104	-0,0339	0,09503	0,19699
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,18864	0,01246	0,09636	0,09015	0,4539
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,13874	0,06308	-0,0941	0,04861	0,21275
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,02412	-0,0048	-0,0119	0,07165	0,04528
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,07862	0,03383	0,01928	0,00518	0,16638
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,2218	0,10417	0,0672	0,11419	0,32008
F2223.4 Famiglia: genitori normali	0,03373	0,04726	0,09666	-0,0439	0,03998
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	0,02118	-0,1593	0,08292	-0,0055	0,20534
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,1146	0,05625	0,10402	0,0056	0,21809
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,18839	0,04541	0,07272	0,08809	0,35968
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,02243	0,16013	-0,0218	-0,0161	-0,0696
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	0,02975	0,09421	-0,1713	0,10326	-0,102
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	-0,0578	0,01785	0,04237	0,02956	-0,2748
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,1927	0,11487	0,27234	0,13087	0,21125
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,14628	0,00253	0,11669	0,15624	0,15891
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,11396	0,11897	0,07254	0,03372	0,18196
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,00051	-0,3189	-0,0511	-0,1834	0,14503
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,00066	-0,033	-0,169	-0,0784	0,06293

F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,0012	0,07398	0,08464	0,03059	-0,1659

Appendice 8

Correlazioni p < 0,001	F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,08231	-0,0016	0,01757	0,00504	-0,0399
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	0,04395	0,00751	0,21541	0,09775	0,08946
F8 Ritiro: quanto è grave	0,08194	-0,0437	0,09074	0,0216	0,14616
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	0,07714	0,1296	0,12348	0,03269	-0,1757
F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	0,04917	0,01712	0,04659	0,01888	0,19686
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	0,00067	0,05603	0,11805	-0,0478	-0,0753
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	-0,0375	-0,0498	-0,1746	-0,0667	0,10087
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,19901	0,13793	0,05204	0,27614	0,25889
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,05872	-0,0354	-0,0246	0,07437	0,07847
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,08459	0,06319	0,12377	0,05227	0,1054
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,0599	-0,0047	-0,0301	-0,0172	0,0377
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,20897	0,10122	0,0714	0,23135	0,22427
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	0,03841	0,01763	0,09921	0,00604	0,01693
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,06969	-0,0059	0,06538	0,03695	0,10797
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,13547	0,06143	0,20783	0,16631	0,16848
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,16086	0,09089	0,07345	0,21166	0,10652

F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,03321	-0,0154	0,09069	0,00506	0,00193
F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori	0,27551	0,13678	0,18033	0,16715	0,28019
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,0632	-0,0047	-0,0472	-0,0105	-0,0494
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	0,09606	0,08873	0,07774	0,03168	0,12716
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,19962	0,13684	0,04689	0,20934	0,14683
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,06676	0,09318	0,02819	0,07402	-0,0097
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,14048	0,05381	0,26133	0,05485	0,10171
F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,088	-0,0302	0,06411	0,07952	0,06034
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,19444	0,12014	0,08771	0,16995	0,29657
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza pe ril futuro	0,0356	0,10953	0,14183	-0,0107	0,00918
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,05024	0,04181	-0,0514	0,05925	0,00807
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	4,5E-06	-0,0922	0,07643	0,08279	0,09038
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,00075	0,05501	-0,1708	-0,0749	0,06951
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,12619	0,05368	0,17039	0,15302	0,09999
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,15229	0,09373	0,13492	0,10382	0,17759
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,2164	0,13057	0,07537	-0,0251	0,28315
F2223.4 Famiglia: genitori normali	0,03458	0,05929	-0,0273	0,04345	0,03437
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	0,03233	-0,0735	-0,1517	-0,0064	0,24292
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,22012	0,15931	0,20841	0,26329	0,1849

F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,17531	0,12348	0,10126	0,05009	0,27169
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	0,05734	0,01457	0,04002	0,08204	0,14864
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	0,0224	-0,0523	-0,0197	-0,0097	0,14638
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	0,04917	0,09398	-0,0318	0,05425	0,02308
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,14926	0,1192	0,24797	0,00641	0,07676
F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,0695	0,01511	-0,0567	0,04557	-0,0033
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,18087	0,14846	0,03606	0,18927	0,1798
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,20125	0,04995	0,08619	0,03997	0,17519
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,13874	0,06308	-0,0941	0,04861	0,21275
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,23565	0,2158	0,01765	0,18991	0,28148
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,0496	-0,0752	0,00304	0,00408	-0,0882

Appendice 9

Correlazioni p < 0,001	F1617.1 Per uscire dal ritiro: aiuto da scuola, amici, famiglia e operatori				
	Totale	Genitori	Insegnanti	Operatori	Studenti
F7.1 Ritiro: quanto si verifica alle medie/superiori	0,1472	0,01797	0,08247	0,01354	-0,0009
F7.2 Ritiro: quanto si verifica dopo il diploma	-0,0177	0,02229	0,06044	0,01915	0,08341
F8 Ritiro: quanto è grave	0,21255	0,22717	0,23498	0,11845	0,05454
F11.1 Contesto: si parla del fenomeno (docenti e iniziative)	-0,0088	0,05222	0,01934	-0,0117	-0,288

F11.2 Contesto: contatti tra servizi-scuola-ragazzi	-0,0101	0,00524	-0,0283	-0,0007	0,03287
F11.3 Contesto: gli adulti colgono le difficoltà dei ragazzi	-0,0117	-0,0252	0,12669	-0,065	0,03645
F12.1 Cause: pressioni, giudizi e conflitti con gli adulti	0,11041	-0,0154	0,23956	0,13911	0,30278
F12.2 Cause: sentirsi poco intelligenti e difficoltà integrazione tra etnie	0,20473	0,16873	0,0863	0,17742	0,38562
F12.3 Cause: alte aspettative e corpo non presentabile	0,09159	0,09699	-0,0446	0,11257	-0,1214
F12.4 Cause: mancanza di opportunità o di lavoro	0,04606	0,07469	0,07058	-0,0195	0,08585
F12.5 Cause: sono più motivati a lavorare che a studiare	-0,1298	-0,0219	-0,1103	-0,0861	0,10088
F13.1: Online: internet fattore di rischio (alternativa alla vita, ideali e giudizi negativi)	0,26065	0,07497	0,07715	0,13797	0,45672
F13.2: Online: i ragazzi riescono a essere sé stessi nelle relazioni online	-0,0006	-0,0326	0,04286	0,01208	-0,1174
F15.1 Indicatori: basso rendimento e freq a scuola, familiarità con il ritiro	0,18671	0,20833	0,13394	0,19075	0,19582
F15.2 Indicatori: eventi traumatici o bullismo subìto	0,21668	0,04223	0,20786	0,14629	0,42898
F15.3 Indicatori: eccessiva timidezza e introversione	0,10369	-0,0035	0,05803	0,07073	0,0308
F15.4 Indicatori: aggressività o iperattività	0,0514	0,04055	-0,0659	0,05328	0,07598
F1617.2 Futuro: prospettive positive (ritorno a scuola/lavoro/vita sociale)	-0,0002	0,10265	0,06037	0,03926	0,06846
F1617.3 Per uscire dal ritiro: reagire con le proprie risorse	-2E-06	-0,1984	-0,1656	-0,1119	0,3082
F18.1 Emozioni ritirati: bassa autostima, difficoltà a esprimere emozioni	0,25741	0,1536	0,09627	0,18354	0,27129
F18.2 Emozioni ritirati: forti ansie e paura di deludere	0,23114	0,17721	0,35577	0,19054	0,25332
F18.3 Emozioni ritirati: rabbia e tristezza	0,26825	0,14655	0,23583	0,10274	0,33231

F19.1 Emozioni in altri: rabbia, delusione, frustrazione	0,19879	0,13855	0,13658	0,18047	0,10645
F19.2 Emozioni in altri: senso di colpa e angoscia per il futuro	0,1963	0,10917	0,03691	0,13663	0,25731
F19.3 Emozioni in altri: desiderio di aiutarli e speranza per il futuro	0,04346	0,05096	-0,0965	0,10461	0,19972
F19.4 Emozioni in altri: tristezza e compassione	0,13115	0,09742	0,11166	0,12338	0,17827
F21.1 Scuola: indirizzo sbagliato e difficoltà nello studio	0,02993	0,10492	0,03387	-0,0099	0,22301
F21.2 Scuola: compagni aggressivi, insegnanti valutano e non considerano difficoltà	0,2352	0,00213	0,06943	0,12825	0,5501
F21.3 Scuola: psicologo scolastico come risorsa	0,27551	0,13678	0,18033	0,16715	0,28019
F2223.1 Famiglia: iperprotettiva, ansiosa, troppo presente, alte aspettative	0,12034	0,0417	0,12761	0,23334	0,04479
F2223.2 Famiglia: conflitti interni, genitori assenti e poco autorevoli	0,1486	0,10455	0,04219	-0,0478	0,39927
F2223.3 Famiglia: non sanno come aiutarli	0,27979	0,0499	-0,0388	0,2127	0,3475
F2223.4 Famiglia: genitori normali	-0,0184	0,0776	0,02398	-0,1237	-0,1344
F2223.5 Famiglia: genitori incapaci di capire le fatiche	0,08918	0,05671	-0,0485	0,14148	0,12419
F24.1: Relazioni: paura di opinioni negative/derisioni, si sentono incompresi	0,25315	0,11419	0,23089	0,19865	0,35744
F24.2: Relazioni: sport e CAG sono un punto di incontro e aiutano	0,24515	0,14768	0,04227	0,0902	0,44754
F24.3: Relazioni: influenza dei coetanei che saltano la scuola	-0,0526	0,00747	0,03822	-0,0044	-0,1121
F25.1 Personalità: pigri, viziati, si arrendono facilmente	-0,0439	-0,0665	-0,0303	-0,0314	-0,0477
F25.2 Personalità: più maturi e intelligenti	-0,0174	0,03316	0,12057	-0,0043	-0,1715
F25.3 Personalità: non hanno fiducia in sé e negli altri	0,25675	0,11666	0,31216	0,1462	0,28078

F25.4 Personalità: sono ipersensibili	0,22737	0,11355	0,0904	0,21581	0,15363
F26.1 Corpo: quanto incide la preoccupazione	0,20437	0,06777	0,21589	0,19038	0,21134
F2728.1 Risorse aiuto: supporto a famiglia, collaborazione tra professionisti, partire da interessi ragazzo	0,3477	0,12612	0,22485	0,2057	0,27843
F2728.2 Risorse di prevenzione: promozione di socializzazione e attività per la comunità	0,30577	0,08148	0,2114	0,15396	0,46751
F2728.3 Risorse di prevenzione: sensibilizzazione per ragazzi e adulti	0,26937	0,20338	0,07466	0,22421	0,30099
F2728.4 Risorse aiuto: il ritiro è una fase transitoria che finisce	-0,1205	-0,1467	0,04247	-0,0447	-0,2279

Appendice 10

CAPITOLO 3. TABELLE PER CONFRONTI FRA INTERLOCUTORI

Operatori

Cos'è il ritiro sociale	***Quali sono i problemi che hanno avuto questi ragazzi***	***Di cosa avrebbero bisogno: risorse***	***Che difficoltà sentono di avere***	***Prospettive future***

Il ritiro viene definito come un fenomeno di grossa portata nel quale è molto difficile intervenire nonostante esso emerga con gradualità. Porta con sé una sofferenza psicologica che nasce dalla **paura di non saper gestire fallimento, errore e conflitto**. Quindi si rinuncia a tutte le situazioni di potenziale disagio e ci si sgancia dalla normalità: è togliersi dal confronto con gli altri, fare un passo indietro senza sottolineare le difficoltà e scomparire.**Scomparire per essere visti.** Coinvolge **vergogna** e **bassa autostima**,**scarso** senso di **autoefficacia** ma al tempo	I ragazzi sembrano essere vittime di un mondo difficile e complesso. In particolar modo sono 3 le aree nelle quali gli operatori riconoscono come comprensibilmente i ragazzi vivano una condizione di disagio. Vi è quasi una contrapposizione tra adulti (privilegiati di aver vissuto in tempi diversi) e ragazzi ("**poverini**"). Infatti: 1. La **scuola**: per come è strutturata è il contesto elettivo nel quale lo sguardo dei pari + l'enfasi sulla	Interventi che partono da "dentro" il mondo del ritiro, dagli interessi dei ritirati: con operatori formati e informati, **utilizzando videogiochi e mondo digitale come campo di condivisione, proponendo man mano alternative al ritiro senza "disconnessioni" forzate,** Esperienze fuori dal ritiro possono essere negli sport. La risorsa primaria per aiutare i ritirati è la **Relazione**, con specifiche caratteristiche. **Seppur in passato è stata un'esperienza negativa, la relazionalità con i coetanei e con adulti**	gli operatori segnalano una **limitata conoscenza** e comprensione del fenomeno, e una scarsa preparazione rispetto a come intervenire. Fra le difficoltà che gli operatori sentono di avere, essi comunicano alcuni il vissuto di alcuni affetti negativi (angoscia, frustrazione, impotenza, rabbia). Le risorse per i ritirati sono difficili da mantenere in quanto	Gli operatori riportano che è possibile uscire dal ritiro grazie alla comprensione del fenomeno nelle varie situazioni, cogliendo le opportunità proposte e tornando nel mondo per mezzo di e a un graduale ri-accompagnamento.

stesso **richiesta d'attenzione** per la famiglia. I ragazzi provano mancanza di fiducia verso i pari e verso l'adulto. Il **corpo** c'entra tantissimo: è fragile e portatore di limiti e vergogna, da attaccare: gradualmente si rendono invisibili fino a scivolare via. I ragazzi sentono che il mondo esterno non gli appartiene del tutto, quindi si creano un proprio mondo alternativo. Internet infatti è protettivo rispetto al rischio di derealizzazione e blocco del pensiero. IDENTIKIT DEI RITIRATI:	prestazione (e non una didattica attiva) + la mancanza di relazioni vere + la lentezza da parte degli insegnanti di accorgersi delle difficoltà dei ragazzi → concorrono al disagio di questi. 2.La **società** in generale: propone canoni di bellezza e prestazioni elevatissimi, aumentando vissuti di fallimento, vergogna e fatica nel confronto con i pari ("*la società è cattiva, i ragazzi sono eroi a starci*").	**attenti può essere risorsa per uscire dal ritiro.** Risorsa per gli operatori e dunque per i ragazzi è la Rete. La Rete attiva attorno ai ragazzi diversi adulti significativi accessibili, professionisti e non. Scuola e Famiglia sono importanti interlocutori. Il lavoro di prevenzione è segnalato come elemento fondamentale.	gli operatori (e non solo) sono spesso oberati di lavoro e di richieste e ci si sente impreparati ad intervenire. Fra le cause del ritiro segnalano: responsabilità degli adulti per la loro assenza e per aver veicolato una cultura della prestazione (in particolare scuola e genitori).	

spesso sovrappeso, sporchi, con inversione sonno-veglia, stanno dietro a una porta chiusa, non mangiano più a tavola, molto sensibili, con intelligenza sopra la media, performanti e capaci nel mondo virtuale. In contesti economici buoni. Più maschi che femmine. Nelle metropoli più presente, nei paesi più stigma sociale.	3.La **famiglia**: le relazioni in famiglia sembrano essere disfunzionali: traumi, madri dalle quali non ci si separa, ingombranti, quasi adolescenziali, figure paterne assenti o deboli, separazioni, fatti diversi. Non c'è chiarezza negli operatori ma sono d'accordo che in famiglia sembrano esserci vissuti di solitudine e fragilità di fondo che porta i genitori a non saper gestire il carico emotivo, la vergogna dei figli e la frustrazione.			

Appendice 11

Genitori

Cos'è il ritiro sociale	***Quali sono i problemi che hanno avuto questi ragazzi***	***Di cosa avrebbero bisogno: risorse***	***Che difficoltà sentono di avere***	***Prospettive future***

Il ritiro viene descritto dai genitori come una **fase transitoria** che caratterizza i ragazzi (*"una tappa di crescita"*) e che può presentarsi con caratteristiche più o meno marcate. Alcuni genitori raccontano come possa essere anche **vissuto positivamente** in quanto *"qualcuno ha bisogno di mettersi in stand-by per capire chi vuole essere e cosa vuole fare"* e può nascere dal fatto che i ragazzi **non si sentano all'altezza**, come ad	Secondo i genitori, il ritiro è legato all'età e ai **cambiamenti fisici** che gli adolescenti vivono: questi infatti li porterebbero a ritirarsi in quanto *"nell'isolamento non devono fare i conti con il cambiamento del corpo*". Sono inoltre ragazzi caratterizzati dal fatto che sono soli, **fragili**, *"senza una corazza", "troppo sensibili"* in quanto vivono in modo eccessivo gli eventi stressanti derivanti dal confronto con il mondo esterno. Inoltre disinvestono nella **scuola**. In generale la scuola *"ha un ruolo centrale e*	I genitori raccontano che c'è *"qualche progetto che tenta di aiutare (i ragazzi ritirati), ma non sono facilmente reperibili"*. Ci sono poche risorse sia per i ragazzi che per i genitori. Sentono la necessità di un **sostegno** familiare per i ragazzi che fanno fatica ad andare a scuola e l'importanza di lavorare con i genitori.	I genitori si percepiscono come **fragili** (*"siamo una generazione fragile come genitori e questo può essere una causa del ritiro"*) e **in difficoltà nel contenere** le paure dei figli e nel capire quando insistere e quando fermarsi (*"Difficile capire quando forzare un figlio a parlare"*). Le famiglie dei ragazzi ritirati si trovano in **difficoltà nel riconoscere il problema** del figlio e conseguentemente **nel chiedere aiuto** all'esterno. Questo li porta a sentirsi **inadeguati e non all'altezza** della situazione. *"non siamo preparati come genitori ad affrontare una cosa del*	Per i genitori il futuro dei ragazzi ritirati è **difficile da immaginare** e da prevedere. Il ritiro tuttavia ha delle **conseguenze sulle competenze** di questi giovani. In particolare il ritiro porta ad una povertà di linguaggio e di espressione molto forte. *Un po come se i problemi sociali arrivassero un pò dopo, non sempre prima".* Inoltre secondo i genitori, i ragazzi hanno paura del futuro.

esempio nello sport, o nelle dinamiche interne al gruppo dei pari. Inoltre sono ragazzi che hanno più difficoltà a sopportare la frustrazione e non sono più abituati ai "no".	*determinante nel ritiro dei ragazzi*". Le motivazioni vengono trovate nel fatto che la scuola è molto rigida, basata sulla performance e non risponde ai bisogni dei ragazzi. Per molti genitori si possono vedere i primi segni del ritiro negli anni, parlano di ragazzi già timidi da piccoli e con pochi amici. Le problematiche pre-esistenti vengono talvolta considerate come le cause che nel tempo portano i ragazzi ad isolarsi, tuttavia i genitori ritengono che		*genere, è una cosa che sconvolge la vita".*	

	questi ragazzi terminano la scuola dell'obbligo. Rispetto agli **adulti**che stanno attorno a questi ragazzi, i ritirati non si sentono supportati "*da figure forti*" e "*non ci sono persone che li guardano come depositari di talenti o di potenzialità incredibili*". Sono ragazzi che, oltre al non uscire, si isolano anche in casa: hanno difficoltà nello stare all'interno di un ambiente **che non si controlla**. Sono raccontati come ragazzi **fin da piccoli** chiusi, isolati, molto intelligenti, timidi e a volte			

	iperattivi. Rispetto invece alle **condizioni socio economiche** della famiglia, si hanno pareri contrastanti: alcuni genitori ritengono che questo non sia un fattore determinante per il ritiro, mentre altri evidenziano delle problematiche economiche o delle fragilità culturali nelle famiglie dei ragazzi ritirati. In generale invece ritengono che i ritirati crescono in **famiglie** iperprotettive e che "*concedono tutto al figlio*". I ragazzi ritirati inoltre passano molto tempo			

	davanti al computer e in **internet**, questo viene visto come "*una risorsa o un rischio se non è accompagnato dai rapporti sociali reali*". I ragazzi hanno delle grandi aspettative riguardo a se stessi. Anche il **corpo** è un problema per questi ragazzi perchè viene percepito come inadeguato e motivo di frustrazione.			

Appendice 12

Insegnanti

Cos'è il ritiro sociale	***Quali sono i problemi che hanno avuto questi ragazzi***	***Di cosa avrebbero bisogno: risorse***	***Che difficoltà sentono di avere***	***Prospettive future***

Alcuni hanno in mente l'hikikomori, associando il ritiro all'abuso di videogiochi. C'è una modalità nuova di relazionarsi attraverso il digitale. La scelta deriva dal confronto con una società richiestiva, prestazionale e competitiva. Pensano che a ritirarsi siano soprattutto maschi. Secondo alcuni è prevalente durante il biennio delle superiori, per altri nel passaggio dalla primaria alla	Scuola I più a rischio sono i ragazzi che non hanno capito cosa non ha funzionato nello studio. Si sentono inadeguatirispetto alle richieste prestazionali, anche alla luce delle eccessive aspettative da parte della famiglia. È probabile che ci sia una relazione tra la fragilità e un giro di amici che fa uso di sostanze. Troviamo molti casi di "*dispersione latente*": ragazzi che stanno a scuola, seguono una routine, ma con la testa sono da un'altra parte. Se non si trova la motivazione,	A scuola La scuola dovrebbe prevedere uno spazio pomeridiano per offrire maggiore contenimento. Importanza delle esperienze extrascolastiche, in cui i ragazzi possono sperimentarsi e portare "personalità diverse", fuori dal contesto scolastico, lontani dalle interrogazioni etc. **Adeguare le richieste scolastiche alla situazione** (es. esami senza i compagni) Importante un percorso di orientamento anche alla scelta professionale, dando	Esterno alla scuola Lavoro di rete con la famiglia e il territorio. Non ci sono chiari strumenti con cui intervenire. La relazione è il pilastro per la cura, ma è difficile perché il problema è proprio la relazione (diventa l'obiettivo e lo strumento di intervento). Interno alla scuola e al ruolo: Rendere la scuola un luogo di crescita oltre che di apprendimento, mentre la scuola viene percepita come luogo	Idea che i ragazzi hanno del futuro Paura, confusione e indecisione verso il futuro oppure non riescono a vederne uno. Hanno paura di diventare adulti. Per altri, i ragazzi non si pongono il problema del futuro. Paura del rischio: il rischio è sempre negativo, l'errore è negativo. ed è una delle cause del ritiro Assenza di aspettative e ambizioni, non danno importanza a quello che fanno. Non hanno entusiasmo, non hanno progettualità.

secondaria, in coincidenza con lo sviluppo fisico e neurologico. I numeri possano aumentare a seguito della quarantena. Sono ragazzini che non hanno rapporti a scuola o fuori o che vivono le pressioni dei social confrontandosi con modelli che non riescono a raggiungere. Possono essere dovuti a situazioni sociali e familiari molto complesse. Alla base dell'abbandono	questa dispersione latente prima o poi si manifesta. Famiglia Le crisi familiari hanno importanti ricadute sul benessere dei ragazzi, in particolare in casi di abbandono, conflitto, maltrattamento o problemi socio-economici, abuso di sostanze. In altri casi il problema sono i genitori troppo presenti, limitando l'autonomia dei propri figli. Le famiglie trasmettono una visione del mondo esterno come un ambiente pericoloso già dall'infanzia. Emerge rapporto di "*cordone ombelicale non strappato*".	valore a "ciò che ci piace" non a "ciò che si deve". Progetti di prevenzione del fenomeno negli istituti (linee guida nella gestione di questa problematica). Importanza del riconoscimento e della gratificazione, *gratificarli ad ogni minimo risultato*". *ma il rischio è che l'adulto diventi una stampella*". Nel territorio Coinvolgimento in attività culturali **Lavoro di rete** con npi, famiglia, educatori, psicologi, insegnanti. Anche per fare prevenzione precoce.	di richiesta di prestazioni (*E hanno ragione). La scuola non è adeguata ai ragazzi. Gli insegnanti faticano a rispondere ai bisogni dei ragazzi, mentre i più motivati si sentono isolati.* I docenti si sentono poco preparati e obbligati ad improvvisare come (e quanto) accompagnare i ragazzi. La scuola dovrebbe prevedere uno spazio pomeridiano di incontro per i ragazzi, ma non ci sono fondi per pagare gli insegnanti.	Prospettive future dei ragazzi che si isolano/abbandonano la scuola La dispersione non è per forza qualcosa di negativo, nel momento in cui il ragazzo trova lavoro ed è soddisfatto. Alcuni ipotizzano che l'uscita dal ritiro sia più probabile con l'avanzare dell'età. Come insegnante "*sento di dover credere nello sviluppo positivo di queste situazioni*". Alcuni ragazzi nell'isolamento sono riusciti a crearsi opportunità di professione (es. pro-player).

scolastico c'è un fallimento. DAD. Assenteismo, telecamere spente, ragazzi che non si collegano e poca interazione tra ragazzi e compagni di classe.	Presenza costante e ansiosa della madre. Ragazzi indifesi di fronte agli ostacoli della vita (md che difende il cucciolo, limita autonomia). Rapporti e contesto familiare: nello specifico, assenza della famiglia, poco seguiti. Situazione o dinamiche familiari di sofferenza e dolore. Genitori poco presenti per i figliperché occupati da questioni personali o di coppia. Fattore protettivo per gli insegnanti sembra essere la possibilità del figlio di aprirsi col genitore, del portare le proprie difficoltà di interazione anche con i	Bisogni Serve capire le dinamiche retrostanti al fenomeno e proporre un'educazione alla gestione emotiva(rinforzo dell'autostima, fiducia). Dagli adulti vorrebbero essere più compresi e apprezzati.	Tentativi Vengono provate diverse strategie per facilitare i ragazzi fragili alla partecipazione scolastica e vengono adattate le modalità di insegnamento, coinvolgendo anche altri professionisti (psicologo, insegnante di sostegno).	Aiuti Importante un percorso di orientamento anche alla scelta professionale, dando valore a "ciò che ci piace" non a "ciò che si deve".

	coetanei e trovare conforto nell'adulto. Personalità Sono ragazzi fragili, che non ti guardano in faccia, hanno paura della loro ombra, bassa autostima e fragilità relazionali. Hanno paura del confronto con gli altri e a *"sostenere lo sguardo"*. "*Ragazzi intelligenti, ma incapaci di gestire la frustrazione e il fallimento*". Hanno un'immagine del proprio corpo e di sé come debole e inadeguato; si focalizzano sui difetti. Hanno paura di lasciarsi andare, ansia del controllo e di diventare grandi. Manca lo stimolo dell'ambizione.			

	"Sono più sensibili e maturi rispetto ad altri, questo li rende più vulnerabili". Forse erano bambini timidi, che non partecipavano alle iniziative fuori dal contesto scolastico. Esiste una sofferenza non elaborata, un dolore celato, connessi all'esporsi in gruppo. Sono questi elementi di sofferenza interiore che indicano un sano o non sano tempo su internet, indipendentemente dalla quantità. Rapporto difficile coi coetanei, che porta a percepire un giudizio. Difficoltà nel reggere un			

	confronto (anche del corpo) o dinamiche di bullismo. Sono ragazzi più sensibili e ciò può renderli più vulnerabili. Sono coscienti di essere inferiori sotto alcuni aspetti, sanno di non avere le stesse possibilità degli altri, sono fragili e indifesi. Questa loro fragilità la nascondono mostrandosi, al contrario, come dei bulletti, quando è solo una forma di difesa.			

Ragazzi

Cos'è il ritiro sociale	*Quali sono i problemi che hanno avuto questi ragazzi*	*Di cosa avrebbero bisogno: risorse*	*Che difficoltà sentono di avere*	*Prospettive future*

Più che una descrizione del fenomeno emergono le caratteristiche dei ragazzi ritirati. Il quadro è variegato, con profili differenti e contrastanti, legato in parte ad una scarsa conoscenza o esperienza diretta del fenomeno. <u>Ritiro scolastico come qualcosa di necessario per fattori oggettivi</u> che richiedono necessariamente di restare a casa e non frequentare più la scuola. Oppure per altri interessi oltre alla scuola che considerano più importanti, o perchè	Le rappresentazioni emerse indicano un misto di fattori interni ed esterni che potrebbero essere causa o concorrere al ritiro. <u>**Fattori esterni**</u>: vi è l'idea che nella storia di questi giovani vi siano stati episodi che hanno lasciato un segno importante che li ha portati a chiudersi. Tra questi la **scuola e la famiglia**, assumono un ruolo importante tra le cause: critica di eccessiva lassità da parte degli adulti che non hanno	I ragazzi raccontano che l'uscita dal ritiro potrebbe essere facilitata dalla presenza di **genitori partecipi** che li incoraggiano e li seguono, che intervengono nel momento in cui notano dei cambiamenti nel figlio (diminuzione della frequenza scolastica o uso di droghe/alcol). È importante che il genitore non sottovaluti, non minimizzi attribuendo quello che sta succedendo al figlio , "all'adolescenza", "ad un periodo passeggero". Ritengono che i ritirati	I ragazzi dichiarano che del fenomeno non c'è molta conoscenza, non conoscono iniziative sul territorio volte alla sensibilizzazione e alla prevenzione del ritiro. I sentimenti che provano nei confronti dei ritirati sono tristezza, angoscia, pena, dispiacere. Qualcuno si sente fortunato perché non ha avuto questi problemi "nella relazione con gli altri" e qualcun altro sente che non è stato fatto abbastanza per quel ragazzo ritirato, "gli amici non l'hanno	I ragazzi interrogati sul futuro dei ritirati sono convinti che per poter uscire dalla condizione di isolamento nella quale sono siano importanti diversi fattori: l'intervento di genitori che li incoraggiano, amici che non demordono, ti stanno vicini "fisicamente" e non ti giudicano ed infine una motivazione interna ad uscire. Per alcuni i ragazzi ritirati riusciranno a costruirsi un'altra vita attraverso **l'utilizzo di Internet**: nuove relazioni virtuali e lavori nei

sentono il bisogno di fare esperienze di vita più formative. <u>Ritiro come scelta volontaria, non patologico</u>. Può essere una scelta fuori dagli schemi dettata da poca voglia di fare o responsabilità, o legata a necessità quali malessere o fatica relazionale <u>Ritiro come una forma di disagio</u> che può assumere diversi livelli di gravità: dall'incapacità di assumersi la responsabilità della propria vita ai disturbi psicologici e/o psichiatrici sottostanti.	saputo trasmettere passione ed interesse. si aggiungono le **relazioni sociali** e il **contesto sociale** in generale. La **scuola** è considerata possibile causa del ritiro in quanto vissuta come <u>noiosa</u> da alcuni studenti e poco stimolante. Spesso però è il <u>voto</u> ad assumere un valore importante rispetto al rischio di ritiro, la valutazione negativa dell'operato viene legata ad un senso di arrendevolezza, fallimento e inadeguatezza che con il	hanno bisogno di genitori che non li costringono a fare quello che loro vorrebbero perché c'è il rischio che poi al ragazzo "passi la voglia di fare" e si ritiri. Gli **amici** sono considerati fondamentali, è importante che vadano a trovarli e li aiutino ad "uscire dalla stanza". avrebbero bisogno di una **società** più inclusiva, accogliente e rispettosa della diversità, in cui i ragazzi siano sensibilizzati rispetto alle "dinamiche tra loro", per evitare episodi di bullismo,	protetto". Riconoscono che è difficile rapportarsi con loro nel momento in cui a scuola ricevono un trattamento speciale, (si presentano solo quando ci sono le verifiche), la percezione è che siano dei privilegiati anche se si vede la loro sofferenza, è difficile accettare che ricevano un trattamento diverso dagli altri. C'è infine chi fatica a comprendere la scelta del ritiro non considerandola una scelta "logica" o che può aiutarli nella vita.	quali possono usare il computer senza avere la necessità di uscire di casa. A molti ragazzi risulta impossibile pensare che qualcuno possa passare tutta la propria vita recluso in casa, per cui necessariamente arriva un punto in cui si decide di uscirne, "prima o poi ti becchi con qualcuno per forza, fa parte dell'essere umano cercare delle amicizie". Questo accade quando la persona si rende conto di tutto il tempo che ha passato rinchiuso a pensare, quando capisce "come gira il mondo", "non

Riportano che il fenomeno non è omogeneo, possono esservi forme patologiche e non patologiche (fenomeno con possibili disturbi psicologici/psichiatrici dietro). La sintomatologia descritta rispetto alle forme patologiche è di tipo ansiosa e depressiva. Descrivono livelli differenti di chiusura e ritiro: in alcuni casi si tratta di un ritiro totale sia dalla scuola che dal mondo relazionale, forme miste di ritiro scolastico ma non sociale, oppure di ritiro dalle relazioni sociali ma non scolastico, forme di ritiro	tempo potrebbero portare all'allontanamento da scuola. Le **relazioni**a scuola in particolare **con i professori** spesso molto severi e poco attenti al sentimento dei giovani o alle difficoltà che possono manifestare, troppo attaccati alla prestazione e poco all'umanità della crescita scatenando ansia, paura, e senso di inadeguatezza. Il **fallimento,** percepito o raggiunto, è un altro elemento della scuola che ritorna più volte come sentimento	emarginazione. È importante che l'ambiente nel quale stanno i giovani sia meno influenzato dall'immagine, tutto non dovrebbe essere così "subordinato al fisico". è importante, per i ritirati, avere degli **insegnanti** che appassionano allo studio, perché la "scuola è la prima comunità al di fuori della famiglia", i ragazzi avrebbero bisogno di , questi ragazzi avrebbero bisogno di una scuola preparata a creare un clima in grado di garantire esperienze sociali positive, senza		è un' età precisa" ma il **tempo incide**, quanto più tempo passi in casa quanto più sarà difficile "recuperare". Per alcuni il cambiamento nasce nel momento in cui ci si **appassiona** a qualcosa che poi si trasforma nella propria scelta professionale. Qualcuno pensa che sia importante parlare con uno **psicologo**. Per altri dipende dall'**evento** che ha causato la scelta della reclusione, se sei stato preso in giro e

solo relazionale ma non fisico (mantengono le relazioni grazie ai social e ad internet). Secondo i ragazzi i casi estremi sono rari, le forme intermedie sono più comuni. E' un fenomeno graduale, inconscio e incrementale come se il fenomeno si espandesse e potesse passare da un'oggetto ad altri o restare circoscritto solo ad alcune aree della vita dei loro coetanei. <u>Ritirati come persone *"poco interessate al mondo".*</u>	intollerabile che può portare ad un allontanamento dalla fonte di malessere. Il **contesto familiare**e le figure genitoriali, hanno una buona quota di responsabilità rispetto al ritiro dei figli. Se per alcuni la causa è rintracciabile in uno stile educativo poco presente, lassista e poco motivante che può addirittura indicare l'abbandono scolastico come possibile soluzione, per altri la responsabilità genitoriale sta nel faticare a cogliere ciò che	"terrorismo psicologico" e in cui il voto non sia mai vissuto come un giudizio sulla persona.		provi una forte vergogna è possibile che ci si metta molto tempo prima di uscire ma poi si potrebbero conoscere delle nuove persone, che non sappiano quello che è successo in passato. In generale è importante essere con loro **empatici, sinceri, autentici**.

<u>Principali aree descritte:</u> Le **relazioni:**potrebbero avere dei deficit relazionali, o timore di essere nuovamente delusi dalle relazioni, fallire ed essere giudicati dagli altri. Alcuni descrivono un quadro in cui i ragazzi ritirati hanno solo relazioni online, altri invece pensano che alcune relazioni "reali" continuano a mantenerle. In merito alle **relazioni online** ci sono posizioni contrastanti: chi le considera amicizie fittizie perchè puoi mostrarti diverso da come sei, per altri sono amicizie vere, in	i figli desiderano portandoli a sviluppare uno scarso interesse rispetto a ciò che viene imposto dall'esterno. Alcuni portano una possibile difficoltà nell'identificarsi con la famiglia e di conseguenza"può capitare di oscillare fino a chiudersi e ritirarsi". Anche qui emerge il tema del fallimento e dell'ideale in relazione al rapporto con i genitori, che porta ad un timore di non essere abbastanza per i genitori, o di non riuscire a soddisfare le			

cui si sente meno la pressione perchè anche l'altro potrebbe essere nella tua stessa condizione di difficoltà. Il **gioco** permette di soddisfare due bisogni: ludico e relazionale. Quindi non viene demonizzato. La **vita online**caratterizza la vita di questi ragazzi, preferendola a quella "vera" poiché più facile perchè trovi supporto e non comporta il coinvolgimento del corpo. Tuttavia vedono un rischio rispetto alla costruzione immaginaria di un ideale irraggiungibile che i social	rappresentazioni genitoriali. Sembra che il senso di colpa possa essere un'emozione associata al processo di separazione di un adolescente che però costringe ad un ritorno sui propri passi per richiudersi nel nucleo familiare. Infine, per alcuni può essere un modello educativo familiare severo e freddo che non è sufficientemente supportivo e stimolante per i figli, che potrebbe			

potrebbero far credere realizzabile. La dimensione della corporeità nelle relazioni torna più volte associata all'idea che queste siano "relazioni reali". A livello **personologico**, emergono diverse tipologie di persone: 1) in difficoltà, con un carattere debole e scarsa autostima, indifesi, spaventati, insicuri. 2)carattere forte, eccessiva autostima, narcisisti con una visione grandiosa di sé come di migliori degli altri. apatici e incapaci di reagire alla vita.	portare ad un isolamento. **Le relazioni sociali,** sebbene in misura minore, hanno un peso. Da un lato frequentare "brutte compagnie" potrebbe portare per adattamento sociale a mettere in atto comportamenti non salutari innescando un processo che porta verso l'abbandono scolastico. Dall'altro, la causa potrebbero essere le difficoltà relazionali connotate da senso di "isolamento ed			

3)rappresentazione piuttosto aggressiva di questi ragazzi, che non li considera soggetti in difficoltà ma piuttosto “scansafatiche”, “svogliati”, “figli di papà”, (questa rappresentazione però emerge solo nel focus della regione lombardia). A **livello relazionale** li descrivono come “timidi” e "solitari", “emarginati”. per alcuni addirittura particolari, atipici e diversi. Le principali **emozioni**che sperimentano i ritirati sociali sono rabbia, solitudine, tristezza e	esclusione” da parte di pari, che causa malessere e conseguente ricerca di maggiore protezioni dalle relazioni sociali all'interno delle mura domestiche. In questo caso si può sperimentare una delusione nelle relazioni interpersonali che porta ad avere una visione del mondo esterno negativa e a chiudersi progressivamente in casa. Anche in questo caso compare l’idea del **fallimento relazionale.** Altro elemento scatenante del contesto			

paura. Quest'ultima emerge in diverse forme: paura del giudizio, paura di fallire, paura di cose nuove. Anche la delle **famiglie**dei ragazzi ritirati presenta delle differenze: 1)adulti poco interessati alla crescita dei figli che sono delusi dalla cecità dei genitori rispetto alla loro situazione. Capacità genitoriali carenti nella definizione di regole e limiti e troppo permissive. 2) Altri invece sostengono che il ritiro sorga in contesti familiari opposti, "iperprotettivi".	relazionale sono episodi di **bullismo**, **prese in giro, insulti e scherzi** che possono essere vissuti in modo molto faticoso dalle persone, in particolare se subite da soggetti con una dimensione intrapsichica e caratteriale descritta come debole e poco pronta a far fronte a possibili attacchi. Un tema trasversale al modo in cui questi episodi colpiscono l'individuo a livello intrapsichico, sembra essere la vergogna di fronte ad una			

3)Alcuni, più in generale, parlano di un quadro familiare in “difficoltà”. La relazione con la **scuola** è molto variegata. Chi si ritira può avere una carriera scolastica alle spalle turbolenta (varie bocciature, scarsa prestazione); oppure al contrario iper-investire sulla scuola rischiano poi una caduta. Se invece il ritiro scolastico è una scelta di comodo, i ritirati sono figli di papà” che “fanno scuole più facili per prendere il diploma senza sforzo”.	rappresentazione di sé che è arrivata agli altri ma che vorremmo fosse nascosta, lo sguardo dell’altro è quindi un punto centrale rispetto al tema del ritiro, così come l'impossibilità di porre rimedio e modificare la rappresentazione che gli altri hanno di noi. Il **contesto sociale**gioca un ruolo importante secondo i partecipanti, la “società individualista” porta a pensare all’uno per uno, le eccessive “pressioni sociali” potrebbero essere una causa di isolamento			

Infine, per alcuni l'allontanamento da scuola è legato al percepire come poco utile per la crescita l'esperienza scolastica e preferiscono fare esperienze concrete nel mondo del lavoro. Rispetto alla **demografia**, difficile indicare un'età, la maggior parte associa il fenomeno a manifestazioni che compaiono dopo i 18 anni quando raggiungi l'indipendenza decisionale. E' un fenomeno associato maggiormente al genere femminile.	"obiettivi non posti da noi, che portano a pensare di non essere validi", così come il confronto tra realtà oggettiva e l'ideale che viene a crearsi con l'uso dei social. **Fattori interni:**aspetti intrapsichici legati ai vissuti personali quali "vergogna" legata al "corpo", o ancora di una "paura di non riuscire", "paura di incapacità", "scarsa fiducia", che possono portare ad agire un ritiro. a questi sembrano aggiungersi aspetti sintomatici quali			

Distribuzione geografica, i ragazzi associano il ritiro prevalentemente ad un fenomeno del sud italia e a contesti sociali più poveri quali le periferie.	la presenza di ”depressione”, o aspetti più caratteriali come “un carattere debole”, “essere svogliati”, “permalosi”, o “che non sanno reagire”. **Il vissuto di fallimento sembra quindi essere un aspetto intrapsichico particolarmente sperimentato che si lega a situazioni vissute. Vi è il fallimento dell’ideale, nei diversi contesi, il fallimento che inibisce** “sogni e aspirazioni e obiettivi, quando si arriva al momento di realizzarli e si fallisce, allora può			

	nascere la paura di andare avanti", "figli imperfetti", ci si chiude per creare un mondo in cui va bene". lo sguardo dell'altro che ferisce, in relazione ai genitori, in relazione ai compagni di classe "secchione", "video imbarazzanti fatti girare".			